SPECIALE «EUROPEI»
GUERIN SPORTIVO
26
ARRIVEDERCI
AUFWIEDERSEHEN
Europa 80
Amico Fritz
Foto di Guido Zucchi

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXVIII - Numero 26 (293)
25 giugno-1 luglio 1980
Lire 1000 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Capiservizio: Stefano Germano, Claudio Sabattini. **Redazione:** Simonetta Martellini, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segreteria di redazione:** Nando Aruffo e Sergio Sricchia. **In segreteria:** Silvestro Grigoletto.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gaio Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Darwin Pastorin, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Mario Sconcerti, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries e Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Nino Tomadesso (Olanda), Manuel Martin da Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Burdon Press, Clod (Claudio Onesti), Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi, Skiaffino, Grieco, Jacovetti, Stabellini.

Fotografi: Aristide Anfosso, Ansa, Associated Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Gianfranco Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000**, Africa **L. 105.000**, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel.** 666.331 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38** - Roma - **Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: « **Mondo Sport srl** » — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

INDICE

Senza Rossi non si vince

di **Italo Cucci**

UNA RAGAZZINA tutta sola, a Napoli, la sera di Italia-Cecoslovacchia, ostentava con tristezza uno stendardo ch'era un po' la bandiera del nostro scontento: **« Senza Rossi non si vince »**. Una volta di più il buonsenso popolare l'ha vinta sulla presupponenza della critica, ch'è andata avanti per tutti gli « Europei » fingendo che tutto fosse normale, che a questa derelitta Italia non mancasse nulla. Non è con gioia che rammentiamo il nostro pronostico, scritto a chiare lettere alla vigilia della competizione, ma val la pena rammentarlo al lettore distratto che fosse oggi stupito dal tono pacato con cui accettiamo il povero quarto posto degli azzurri: **« Non vediamo un'Italia vincente** — scrivevamo — **perché non riusciamo a capire come la squadra partorita da un campionato squallido potrebbe demolire avversari di grande consistenza tecnica, soprattutto dopo ch'è stata privata del suo miglior giocatore, Paolo Rossi »**. Non è sportivo — si dice — mendicare scuse per una sconfitta; ma io non voglio riferirmi agli arbitraggi contrari (che pur ci sono stati), né agli infortuni via via verificatisi (esiziali quelli toccati ad Antognoni e Oriali): tutto ciò fa parte delle incertezze del gioco. Mi richiamo ancora — invece — al suicidio operato dal calcio italiano appiedando Rossi, perché « Pablito » (e ciò non suoni a critica per il coraggioso e bravo Graziani) rappresentava quell'uomo in più che avremmo potuto spendere contro la Spagna tuttocuore e contro il Belgio tuttocervello, due squadre che alla fine sono risultate fra le migliori in assoluto del torneo, nonostante il diverso esito delle loro prestazioni. E l'Inghilterra — mi chiederete — come abbiamo fatto a batterla senza Rossi? Qualche commentatore intelligente ha trovato la risposta più semplice e più esatta: in questi anni, privi per... regolamento d'ogni banco di prova concreto, abbiamo teorizzato il nostro successo legandolo a una vittoria « storica » sugli inglesi: e infatti l'abbiamo ottenuta, più con il cuore che con la tecnica (ancorché Bearzot abbia azzeccato ogni mossa) ribadendo poi con il Belgio quanto avevamo già dato a capire con la Spagna: questo torneo ci stava stretto, vuoi perché affrontato con i muscoli intossicati di stanchezza, vuoi perché avvelenati dalle amare vicende del calcioscandalo. Fai presto a dire che un atleta reagisce ai colpi della sfortuna impegnando a fondo le proprie risorse fisiche e tecniche: avrei voluto vedere qualsiasi altra nazionale battersi caricata d'un fardello di paure com'era quello in groppa e in cuore agli azzurri; certo avrebbe fatto più misera fine.

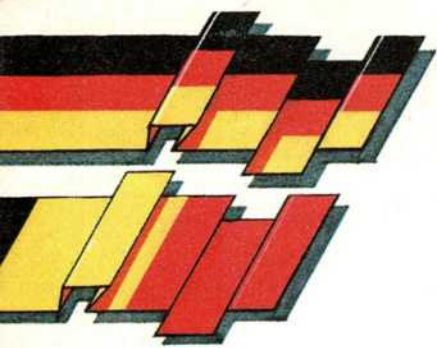
IL FUTURO. Ora, quel che conta è recuperare un minimo di fiducia nel domani, e i motivi per farlo ci sono: tecnicamente, abbiamo mostrato la più bella difesa del torneo e il rientro di Rossi e Giordano ci darà anche quella forza-gol che ci è totalmente mancata; moralmente, è importante che Enzo Bearzot sia riuscito a mantenere intatto lo spirito di solidarietà del Club Italia, evitando le polemiche sciocche e autolesioniste. Verrà settembre e ci troverà — tutti ce l'auguriamo — migliori e pronti a iniziare il cammino sereno verso Spagna 82. In chiusura di questa breve nota che avrebbe voluto esser condita di ben altri accenti ed è invece forzatamente accorata, due brevi appunti alla manifestazione: è stata disertata dal pubblico perché — come dice una canzone di successo di cui possiamo parafrasare il titolo — « video killed the football stars »: la tivù propaganda il gioco ma ammazza le manifestazioni; attenti, amici: di questo passo si può arrivare ad un calcio raffinato ma giocato a porte chiuse. La scarsa qualità del gioco — per finire — rispetto a quel che ci si attendeva, deriva a mio avviso dal fatto che le rappresentative nazionali non sono in grado di ripetere in campo le gesta delle più qualificate squadre di club. Ha vinto la Germania, com'era giusto, visto che questa è stata la sua grande stagione: e tuttavia non ha saputo ripetere — soprattutto a livello di spettacolo — le grandi prestazioni delle sue squadre che hanno letteralmente dominato la scena delle Coppe europee. La stagione '79-'80 è dunque finita: una stagione intensa e per noi amarissima. Prima di tornare alle chiacchiere del mercato, ai lavori di riparazione, ai processi della nostra vergogna, auguriamoci per l'autunno un ritorno al calcio vero: quello che si gioca con i piedi buoni e la mente sveglia. E con la coscienza pulita. □

Il Belgio ha cercato di renderle la vita dura, ma la Germania è riuscita a vincere l'Europeo di Roma che le spettava di diritto per averlo onorato col gioco e coi gol più d'ogni altra squadra. La firma in calce alla vittoria finale l'ha apposta il vecchio Hrubesch che ha « legato » con i giovani di Derwall

La Coppa del nonno

Fotoservizi di **Guido Zucchi, Beppe Briguglio, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Gianfranco Saliceti, Mana e Sergnese, Roberto Tedeschi e Franco Villani.**

L'eroe della finale è lui, Horst Hrubesch (al centro) 29 anni, un gigantone formidabile colpitore di testa e autore di una « doppietta europea »

»»

FINALE 1. POSTO

Germania 2
Belgio 1

1

2

3

6

La « battaglia » fra tedeschi ❶ e belgi ❷ si è subito infiammata quando Hrubesch dopo 10' ha controllato un passaggio di Schuster e ha fulminato Pfaff con un bolide dal limite ❸. Ma i belgi non si sono dati per vinti e nella ripresa hanno pareggiato al 71' quando Van Der Eycken ha trasformato un rigore ❺ concesso per un atterramento di Stielike ai danni di Van Der Elst ❹. Quando tutti attendevano i supplementari è arrivato all'89' il colpo di testa vincente di Hrubesch ❻ e ❼ che ha fatto esplodere la gioia dei compagni (❽ abbraccio fra Dietz e Schumacher)

»»

Il trionfo tedesco ha chiuso gli Europei: ❶ il presidente Pertini affiancato da Franchi consegna a Dietz la Coppa Europea; ❷ meritato giro del campo per Hrubesch mentre Muller ❸ sventola la bandiera tedesca. E infine la foto-ricordo ❹

1

2

3

4

LE CIFRE DEGLI EUROPEI

Così sono terminati i due gironi

GRUPPO A

PRIMA GIORNATA
Cecoslovacchia-Germania 0-1
Grecia-Olanda 0-1
SECONDA GIORNATA
Germania-Olanda 3-2
Cecoslovacchia-Grecia 3-1
TERZA GIORNATA
Cecoslovacchia-Olanda 1-1
Germania-Grecia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	5	3	2	1	0	4	2
Cecoslovacchia	3	3	1	1	1	4	3
Olanda	3	3	1	1	1	4	4
Grecia	1	3	0	1	2	1	4

Germania qualificata per la finale per il primo posto, **Cecoslovacchia** per il terzo.

Ammonizioni: Dietz, Allofs e Schuster (G.O.); Stevens, W. Van De Kerkhof, Rep e Haan (Ol); Galakos, Mavros, Kapsis (Gre).
Espulsioni: nessuna.
Autoreti: nessuna.
Rigori: 2 Olanda (Kist e Rep realizzati).
Pali: 2 Grecia (Kapsis e Ardizoglu), 2 Olanda (Thijssen e Haan); 1 Germania (Schuster); 1 Cecoslovacchia (Nehoda).
Tiri. Nello Specchio: Olanda 25, Germania 14, Cecoslovacchia e Grecia 12. **Fuori:** Olanda 24, Cecoslovacchia 18, Germania 15, Grecia 10. **Totale:** Olanda 49, Cecoslovacchia 30, Germania 29, Grecia 22.
Bilancio generale: Germania unica imbattuta con miglior attacco (assieme a ceki e olandesi) e miglior difesa e più vittorie. Cecoslovacchia squadra più « disciplinata » (nessun ammonito).

GRUPPO B

PRIMA GIORNATA
Belgio-Inghilterra 0-0
Italia-Spagna 0-0
SECONDA GIORNATA
Spagna-Belgio 1-2
Italia-Inghilterra 1-0
TERZA GIORNATA
Spagna-Inghilterra 1-2
Italia-Belgio 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	4	3	1	2	0	3	2
Italia	4	3	1	2	0	1	0
Inghilterra	3	3	1	1	1	3	3
Spagna	1	3	0	1	2	2	4

Belgio qualificato per la finale del primo posto grazie al maggior numero di reti segnate a parità di punti. **Italia** qualificata per la finale del terzo posto.

Ammonizioni: Graziani, Benetti, Tardelli, Oriali, Causio (It); Migueli e Carrasco (Sp); McDermott (In); Van Der Elst, Van Der Eycken, Meeuws (Be).
Espulsioni: nessuna.
Autoreti: nessuna.
Rigori: 2 Spagna (Dani, uno realizzato e uno sbagliato).
Pali: 2 Spagna (Juanito e Gordillo), 1 Inghilterra (Kennedy).
Tiri. Nello specchio: Inghilterra 24, Spagna 18, Italia e Belgio 15. **Fuori:** Belgio 21, Italia 20, Inghilterra 13, Spagna 9. **Totale:** Inghilterra 37, Belgio 36, Italia 35, Spagna 27.
Bilancio generale: Belgio e Italia imbattute; Belgio e Inghilterra migliori attacchi (3 reti); Spagna peggior difesa (4 subite); Italia miglior difesa (0 reti incassate). Italia squadra più « indisciplinata » (5 ammonizioni).

I CANNONIERI

Ad Allofs è bastata una tripletta

GRAZIE AI tre gol segnati contro l'Olanda, Klaus Allofs attaccante della nazionale tedesca e del Fortuna Dusseldorf, ha conquistato il titolo di cannoniere degli Europei 1980. Allofs, che non ha giocato contro la Grecia, vanta una « media » di un gol a partita ma il suo bottino come quello degli altri bomber delle otto nazionali finaliste, è stato un po' magro se si considera che nel 1976, nelle due partite di semifinale e finale (le uniche partite giocate nella fase conclusiva) il tedesco Dieter Muller segnò ben 4 reti (2 alla Jugoslavia e 2 alla Cecoslovacchia). Ecco, se si deve cercare un'altra nota negativa di questi Europei bisogna parlare del mezzo fiasco degli « uomini-gol ».

3 RETI: Allofs (G.O.)

2 RETI: Nehoda (Ce), Kist (Ol), Hrubesch (G.O.)

1 RETE: Rummenigge (G.O.) Rep e W.V.D. Kerkhof (Ol), Tardelli e Graziani (It), Panenka, Jurkemik e Vizek (Ce), Anastopulos (Gr), Quini e Dani (Spa), Wilkins, Brooking e Woodcock (In), Ceulemans, Gerets, Cools e Van Der Eycken (Be).

Totale reti realizzate: 27 alla media di 1,90 a incontro (quattro i rigori trasformati).

KLAUS ALLOFS

L'EUROBIG: ECCO GLI UOMINI VINCENTI

Vince Schuster, campione part-time

BERND SCHUSTER

Regolamento. L'Euro-big, la speciale classifica ideata dal « Guerino », intende premiare quel giocatore che, per il fatto di entrare nelle fasi più importanti di una partita, dimostra di essere il « match-winner », o meglio « l'uomo decisivo » del Campionato d'Europa. Sette le variabili considerate (tra parentesi i punteggi assegnati a seconda che l'atleta in questione sia un difensore, un centrocampista o un attaccante): **gol su azione** (5; 4; 3), **assist** (5; 3; 4), **gol su rigore** (1), **gol su punizione** (2), **rigore propiziato** (1,5; 1; 0,5), **rigore fallito** (—1), **palo o traversa** (1,5; 1; 0,5).

Risultanze. Ha vinto l'uomo senza dubbio migliore, quel Bernd Schuster appena ventunenne che si è dimostrato l'autentico asso nella manica della Germania-campione. La sua vittoria è doppiamente meritata in quanto Schuster, lasciato fuori squadra in occasione dell'esordio con la Cecoslovacchia, non è stato schierato da Derwall nemmeno in occasione della partita con la Grecia (per preservarne le forze in vista della finalissima), giocando così solo due delle quattro gare in programma. Ebbene, in 180 minuti di gioco, oltre a segnalarsi sempre come il migliore uomo in campo, il biondo centrocampista tedesco si è reso interprete di ben 3 assist (due per Allofs, uno per Hrubesch) oltreché di un palo (con l'Olanda), che lo hanno proiettato al vertice di questa graduatoria con un punteggio complessivo di ben 10 punti. Particolare curioso: il palo colpito al suo esordio all'Europeo si è rivelato al contempo un perfetto assist per Allofs, che infatti siglò sulla ribattuta il gol dell'1-0. Lo stesso Allofs, primatista al « giro di boa », è giunto al secondo posto di questa classifica, con 9 punti tutti provenienti dalle 3 reti messe a segno al 2. turno contro l'Olanda. Terzo assoluto, invece, l'anziano Panenka, centro-campista della Cecoslovacchia e autore di due assist e di un gol segnato alla Grecia al 2. turno. Primo degli italiani e quarto « ex-aequo » con Vizek (Cecoslovacchia), Wilkins (Inghilterra) e Rummenigge (Germania), « Ciccio » Graziani, con 7 punti raggranellati grazie alla rete messa a segno con la Cecoslovacchia e all'assist vincente per Tardelli nella partita contro l'Inghilterra. Ma vediamo di dare la parola alle cifre, presentando ai lettori il prospetto completo degli uomini più « in vista » di questi Campionati d'Europa. Trentanove atleti che, con le loro prodezze, hanno contribuito a rendere più avvincente l'appuntamento di « Roma '80 ».

atleta, nazione e ruolo	gol su azione	assist	gol su rigore	gol su punizione	rigore propiziato	rigore fallito	palo o traversa	totale
1. **Schuster** (Germania, c)	—	9	—	—	—	—	1	10
2. **Allofs** (Germania, a)	9	—	—	—	—	—	—	9
3. **Panenka** (Cecoslovacchia, c)	—	6	—	2	—	—	—	8
4. **Graziani** (Italia, a)	3	4	—	—	—	—	—	7
Vizek (Cecoslovacchia, c)	4	3	—	—	—	—	—	7
Wilkins (Inghilterra, c)	4	3	—	—	—	—	—	7
Rummenigge (Germania, a)	3	4	—	—	—	—	—	7
8. **Nehoda** (Cecoslovacchia, a)	6	—	—	—	—	—	0,5	6,5
9. **Muller** (Germania, c)	—	6	—	—	—	—	—	6
Hrubesch (Germania, a)	6	—	—	—	—	—	—	6
11. **Jurkemik** (Cecoslovacchia, d)	5	—	—	—	—	—	—	5
Gerets (Belgio, d)	5	—	—	—	—	—	—	5
Millecamps (Belgio, d)	—	5	—	—	—	—	—	5
14. **Juanito** (Spagna, a)	—	4	—	—	—	—	0,5	4,5
15. **Tardelli** (Italia, c)	4	—	—	—	—	—	—	4
Haan (Olanda, c)	—	3	—	—	—	—	1	4
W. Van de Kerkhof (Olanda, c)	4	—	—	—	—	—	—	4
Quini (Spagna, c)	4	—	—	—	—	—	—	4
Brooking (Inghilterra, c)	4	—	—	—	—	—	—	4
Mavros (Grecia, c)	—	4	—	—	—	—	—	4
Cools (Belgio, c)	4	—	—	—	—	—	—	4
22. **Causio** (Italia, c)	—	3	—	—	—	—	—	3
Woodcock (Inghilterra, a)	3	—	—	—	—	—	—	3
Anastopulos (Grecia, a)	3	—	—	—	—	—	—	3
Ceulemans (Belgio, a)	3	—	—	—	—	—	—	3
26. **Wijnstekers** (Olanda, d)	—	—	—	—	1,5	—	—	1,5
Gordillo (Spagna, d)	—	—	—	—	—	—	1,5	1,5
Kapsis (Grecia, d)	—	—	—	—	—	—	1,5	1,5
29. **Thijssen** (Olanda, c)	—	—	—	—	—	—	1	1
Kist (Olanda, a)	—	—	1	—	—	—	—	1
Rep (Olanda, a)	—	—	1	—	—	—	—	1
Zamora (Spagna, c)	—	—	—	—	1	—	—	1
Saura (Spagna, c)	—	—	—	—	1	—	—	1
Kennedy (Inghilterra, c)	—	—	—	—	—	—	1	1
Van der Elst (Belgio, c)	—	—	—	—	1	—	—	1
Van del Eycken (Belgio, c)	—	—	1	—	—	—	—	1
37. **Nanninga** (Olanda, a)	—	—	—	—	0,5	—	—	0,5
Ardizoglu (Grecia, a)	—	—	—	—	—	—	0,5	0,5
39. **Dani** (Spagna, a)	—	—	1	—	—	—1	—	0

GRUPPO A
Roma, 11 giugno

GERMANIA 1 — CECOSL. 0

GERMANIA		CECOSL.
Schumacher 6	1	Netolicka 6
Briegel 6,5	2	Barmos 6
Kaltz 7	3	Jurkemik 5,5
Cullmann 5	4	Ondrus 6
K.H. Foerster 6	5	Goegh 6
Dietz 6,5	6	Stambacher 6,5
Rummenigge 6,5	7	Kozak 5,5
B. Foerster 5	8	Panenka 7
H. Muller 6,5	9	Gajdusek 5
Stielike 7	10	Vizek 5,5
Allofs 5	11	Nehoda 6
All. Derwall		All. Venglos

Arbitro: Michelotti (Italia)

Sostituzioni: Magath (n.g.) per B. Foerster dal 60'; Masny (n.g.) per Gajdusek dal 68'.
Marcatori: Rummenigge al 56'
Primo tempo: 0-0
Ammonizioni: Dietz e Allofs
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: nessuno
Pali: nessuno
Spettatori: 10.500 paganti, 1028 abbonati, incasso 124 milioni.
I migliori: Stielike per la Germania Ovest; Panenka per la Cecoslovacchia.
Il gol. Hansi Muller controlla un lancio sul limite sinistro dell'area e di esterno crossa sulla destra dove Rummenigge a pochi metri dal portiere colpisce di testa scavalcandolo.

● Per la Germania di Derwall si è trattato del sedicesimo risultato utile consecutivo ed il suo tecnico rimane imbattuto da quando è alla guida della nazionale.

● Goegh ha giocato la 50. partita con la maglia della nazionale ceka.

● Negli ultimi quattro anni tedeschi e ceki si erano già incontrati altre tre volte: nella finale degli Europei '76 vinti dalla Cecoslovacchia 7-5 ai rigori, il 17 novembre '76 ad Hannover (2-0 per i tedeschi), l'11 ottobre 1978 a Praga (4-3 per i tedeschi).

GRUPPO A
Napoli, 11 giugno

OLANDA 1 — GRECIA 0

OLANDA		GRECIA
Schrijvers n.g.	1	Konstantinu 4
Wijnstekers 6	2	Kirastas 6
Hovenkamp 6,5	3	Iosifidis 6,5
Van De Korput 6,5	4	Kapsis 7,5
Krol 6,5	5	Firos 6,5
Stevens 6	6	Livathinos 6
Vreijssen 5,5	7	Ardizoglu 7
W.V.D. Kerkhof 7	8	Terzanidis 6
Kist 6	9	Mavros 6,5
Haan 6,5	10	Kuis 6
R.V.D. Kerkhof 6,5	11	Kostikos 6
All. Zwartkruis		All. Panagulias

Arbitro: Prokop (Germania Est)
Sostituzioni: Doesburg (6) per Schrijvers dal 15', Nanninga (6,5) per Vreijssen dal 46'; Anastopulos (6,5) per Ardizoglu dal 68', Galakos per Kostikos dal 77' (n.g.).
Marcatori: Kist su rigore al 69'.
Primo tempo: 0-0
Ammonizioni: W. Van De Kerkhof, Mavros e Kapsis
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: 1 Kist (realizzato)
Pali: 1. Kapsis (traversa di testa)
Spettatori: 14.990 paganti, 3.343 abbonati, incasso 102 milioni.
I migliori: W. Van De Kerkhof per l'Olanda; Kapsis per la Grecia
Il gol. Il rigore nasce da una parata di Konstantinu che tiene in campo una palla colpita da Nanninga; sulla sua respinta va ad accompagnare l'azione di Kirastas che sta liberando. Da dietro il portiere sbuca Nanninga in ritardo sul difensore; Konstantinu aggancia la gamba di Nanninga e lo stende in area. Kist batte il rigore con un tiro sulla destra del portiere.

● Olanda e Grecia negli ultimi venti anni si erano incontrate in precedenza una sola volta, esattamente il 16 febbraio 1972 quando ad Atene gli olandesi vinsero 5-0.

● Per l'Olanda si è trattato della prima vittoria nel 1980 dopo l'1-0 subito contro la Spagna il 23 gennaio e lo 0-0 con la Francia il 26 marzo scorsi.

GRUPPO A
Napoli, 14 giugno

GERMANIA 3 — OLANDA 2

GERMANIA		OLANDA
Schumacher 6	1	Schrijvers 5
Kaltz 6	2	Wijnstekers 4
Briegel 7	3	Hovenkamp 5,5
K.H. Foerster 5,5	4	Van De Korput 6
Stielike 6,5	5	Krol 7
Dietz 6	6	W.V.D.Kerkhof 7,5
Rummenigge 6	7	Rep 6
Schuster 8	8	Haan 6,5
Hrubesch 7	9	Kist 5
H. Muller 6,5	10	Stevens 4,5
Allofs 7	11	R.V.D. Kerkhof 7
All. Derwall		All. Zwartkruis

Arbitro: Wurtz (Francia)
Sostituzioni: Nanninga per Hoverkamp dal 46' (6), Thijssen per Kist dal 69' (n.g.); Magath per Muller dal 65' (n.g.), Matthaus (n.g.) per Dietz dall'82'
Marcatori: Allofs al 20', al 59' e al 66'; Rep su rigore al 79', W. Van De Kerkhof all'86'.
Primo tempo: 1-0
Ammonizioni: Stevens e Schuster
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: 1 Rep (realizzato)
Pali: 1 Schuster (su tiro da fuori area)
Spettatori: 29.900 paganti, abbonati 3343, incasso 263 milioni.
I migliori: Schuster per la Germania; W. Van De Kerkhof per l'Olanda.
I GOL. 1-0. Schuster tira da fuori area sul palo, la palla arriva ad Allofs che segna a porta vuota.
2-0. Muller da dentro area sulla destra appoggia all'accorrente Allofs che di esterno sinistro trafigge Schrijvers.
3-0. Schuster si libera benissimo sulla destra e dalla linea di fondo rimette al centro dove Allofs segna.
3-1. Matthaus atterra Wijnstekers mentre questi sta entrando in area, ma per l'arbitro il fallo è stato commesso dentro area. Tira Rep alla destra del portiere.
3-2. Haan appoggia dalla fascia sinistra per W. Van De Kerkhof che da fuori area fa partire un tiro imparabile.

● E' stata la 24. partita fra olandesi e tedeschi. Gli olandesi non vincono contro i tedeschi dal 4 marzo 1956 (2-1).

GRUPPO A
Roma, 14 giugno

CECOSL. 3 — GRECIA 1

CECOSL.		GRECIA
Seman 6	1	Konstantinu 6
Barmos 5,5	2	Kirastas 6
Jurkemik 6	3	Iosifidis 5,5
Ondrus 6	4	Kapsis 6
Goegh 6	5	Firos 6
Berger n.g.	6	Livathinos 6,5
Kozak 6,5	7	Terzanidis 5,5
Panenka 7	8	Kuis 5
Vizek 7	9	Anastopulos 7,5
Masny 6,5	10	Kostikos 6
Nehoda 6,5	11	Mavros 6,5
All. Venglos		All. Panagulias

Arbitro: Partridge (Inghilterra)
Sostituzioni: Licka (6) per Berger dal 23', Gajdusek (n.g.) per Nehoda dal 75'; Galakos (5,5) per Terzanidis dal 46' Xanthopulos (6) per Kostikos dal 49'.
Marcatori: Panenka al 5'; Anastopulos al 14'; Vizek al 25'; Nehoda al 62'.
Primo tempo: 2-1
Ammonizioni: nessuna
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: nessuno
Pali: 1 Nehoda (tiro da dentro area)
Spettatori: 7614 paganti, 1028 abbonati, incasso 48 milioni.
I migliori: Panenka per la Cecoslovacchia; Anastopulos per la Grecia.
I GOL. 1-0. Fallo di Firos su Masny, punizione da fuori area di Panenka che si infila dalla parte opposta di Konstantinu.
1-1. Rimessa laterale di Terzanidis per Mavros che centra in area dove Anastopulos devia di testa.
2-1. Rapidissimo contropiede iniziato da Goegh che serve Panenka, questi lancia in profondità Vizek che al volo, appena dentro l'area trafigge il portiere in diagonale.
3-1. Sugli sviluppi di un angolo, Kozak centra in area, lisciano i difensori greci e Nehoda ne approfitta per infilare da pochi passi.

GRUPPO B
Torino, 12 giugno

INGHILTERRA 1 — BELGIO 1

INGHILTERRA		BELGIO
Clemence 6	1	Pfaff 7
Neal 5,5	2	Gerets 6
Sansom 7	3	Renquin 5,5
Thompson 6	4	L. Millecamps 6,5
Watson 6	5	Meeuws 6,5
Wilkins 7,5	6	Cools 6
Keegan 6,5	7	Van Der Elst 5,5
Coppell 6,5	8	Van Der Eycken 6
Johnson 5	9	Van Den Bergh 5,5
Brooking 5	10	Von Moer 7,5
Woodcock 5,5	11	Ceulemans 6,5
All. Greenwood		All. Thys

Arbitro: Aldinger (Germania Ovest)
Sostituzioni: Kennedy (n.g.) per Johnson dal 68', Mc Dermott (n.g.) per Coppell dal 79'; Mommens (n.g.) per Van Moer dall'89'.
Marcatori: Wilkins al 27'; Ceulemans al 29'.
Primo tempo: 1-1
Ammonizioni: nessuna
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: nessuno
Pali: nessuno
Spettatori: 8.499 paganti e 6.687 abbonati: incasso 127 milioni.
I migliori: Wilkins per l'Inghilterra; Van Moer per il Belgio.
I gol. 1-0. Azione personale di Wilkins che si libera di Meeuws entra in area e con un pallonetto supera il portiere Pfaff.
1-1. Calcio d'angolo di Van Moer, Van Der Eycken di testa rimette al centro; mischia con Van Der Elst che tenta la conclusione respinta da Thompson, riprende Ceulemans e dal dischetto del rigore infila alla sinistra di Clemence.

● Per un quarto d'ora, dal 15' al 30' del primo tempo, ci sono stati violentissimi scontri fra tifosi inglesi e spettatori belgi sugli spalti e Greenwood ha dovuto esortare per altoparlante i suoi connazionali alla calma.

● In precedenza, Inghilterra e Belgio si erano incontrate 16 volte con 12 vittorie inglesi, 3 pareggi e un successo belga per 3-2 il 9 maggio 1936.

GRUPPO B
Milano, 12 giugno

ITALIA 0 — SPAGNA 0

ITALIA		SPAGNA
Zoff 6	1	Arconada 6
Gentile 7	2	Tendillo 7
Cabrini 5	3	Gordillo 6,5
Oriali 6,5	4	Migueli 6
Collovati 6	5	Alesanco 6,5
Scirea 7	6	Asensi 7
Causio 4,5	7	Saura 6,5
Tardelli 6	8	Zamora 8
Graziani 5	9	Satrustegui 7,5
Antognoni 6	10	Quini 6,5
Bettega 5,5	11	Dani 6
All. Bearzot		All. Kubala

Arbitro: Palotai (Ungheria)
Sostituzioni: Benatti (6) per Cabrini dal 56'; Juanito (6,5) per Dani dal 53'
Marcatori: nessuno
Ammonizioni: Graziani
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: nessuno
Pali: Juanito (traversa su punizione)
Spettatori: 46.816 paganti, 5.101 abbonati, incasso 432 milioni
I migliori: Scirea e Gentile per l'Italia; Zamora per la Spagna. Italia e Spagna si sono incontrate per la 21. volta nella loro storia e per l'ottava volta hanno pareggiato. Il bilancio complessivo parla di 7 vittorie italiane, 8 pareggi, 6 sconfitte, 30 reti fatte, 20 subite.

● L'Italia ha giocato la sua trentesima partita di un campionato d'Europa ottenendo l'undicesimo pareggio in totale (14 le vittorie, 5 le sconfitte, 47 reti fatte, 20 subite).

● Durante l'incontro, al 12' l'arbitro Palotai ha annullato una rete di Satrustegui che era venuto a trovarsi davanti a Zoff da solo dopo un rimpallo fra Alesanco e Scirea.

● Graziani è stato ammonito al 44' perché ha protestato vivacemente per un fallo subito in area da Quini.

● Miguel Tendillo, difensore spagnolo e del Valencia ha giocato la sua seconda partita in nazionale e dopo la prima giornata è stato il giocatore più giovane schierato in campo. Tendillo è nato l'11 febbraio 1961. Il più giovane in assoluto a giocare gli europei è stato il tedesco Matthaus (21-3-61).

GRUPPO B
Milano, 15 giugno

BELGIO 2 — SPAGNA 1

BELGIO		SPAGNA
Pfaff 7	1	Arconada 7
Gerets 7	2	Tendillo 6
L. Millecamps 7	3	Gordillo 5,5
Meeuws 6	4	Migueli 6
Renquin 6,5	5	Alesanco 5,5
Cools 6,5	6	Asensi n.g.
Van Der Eycken 6	7	Saura 7
Van Moer 6,5	8	Zamora 5,5
Van Den Bergh 6	9	Satrustegui 6,5
Van Der Elst 6,5	10	Quini 7
Ceulemans 7,5	11	Juanito 6,5
All. Thys		All. Kubala

Arbitro: Corver (Olanda)
Sostituzioni: Del Bosque (6,5) per Asensi dal 36', Carrasco (n.g.) per Tendillo dal 79'; Mommens (n.g.) per Van Moer dal 73', Verheyen (n.g.) per Van Den Bergh dall'81'.
Marcatori: Gerets al 16'; Quini al 36'; Cools al 64'.
Primo tempo: 1-1
Ammonizioni: Migueli
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: nessuno
Pali: nessuno
Spettatori: 6.329 paganti, 5.100 abbonati, incasso 83 milioni
I migliori: Ceulemans per il Belgio; Saura e Quini per la Spagna.
I GOL. 1-0. Stupenda azione tutta in verticale cominciata a centrocampo da Millecamps che appoggia a Van Den Bergh e riceve di nuovo; immediato passaggio a Gerets che fa centro.
1-1. Punizione di Juanito sulla sinistra che arriva sulla testa di Quini e scavalca Pfaff.
2-1. Un tiro di Van Der Elst viene allungato da Del Bosque proprio per Cools che irrompe davanti ad Arconada e da pochi passi devia in rete.

● Si è trattato del quinto successo belga nei confronti con la Spagna su 12 incontri (4 pareggi, 3 sconfitte).

● Per l'ottava volta (su 8 partite) da quando è tornato in Nazionale nell'ottobre scorso, Van Moer non ha concluso l'incontro facendosi sostituire al 73'.

GRUPPO B
Torino, 15 giugno

ITALIA 1 — INGHILTERRA 0

ITALIA		INGHILTERRA
Zoff 6	1	Shilton 6
Gentile 8	2	Neal 6
Oriali 7,5	3	Sansom 6,5
Benetti 6,5	4	Thompson 6,5
Collovati 7,5	5	Watson 7
Scirea 7,5	6	Wilkins 7,5
Causio 6,5	7	Keegan 6,5
Tardelli 7	8	Coppell 6
Graziani 6,5	9	Birtles 5,5
Antognoni 7	10	Woodcock 6
Bettega 6	11	Kennedy 5
All. Bearzot		All. Greenwood

Arbitro: Rainea (Romania)
Sostituzioni: Mariner (n.g.) per Birtles dal 76'; G. Baresi (n.g.) per Causio dall'88'.
Marcatori: Tardelli al 79'
Primo tempo: 0-0
Ammonizioni: Benetti e Tardelli
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: nessuno
Pali: 1 Kennedy (tiro da fuori area)
Spettatori: 58.649 paganti, 6.637 abbonati, incasso 586 milioni
I migliori: Gentile per l'Italia; Wilkins per l'Inghilterra
IL GOL. Antognoni poco oltre la metà campo serve sulla sinistra Graziani che si libera di Neal e centra perfettamente per Tardelli che irrompe al centro a pochi metri dalla porta e insacca.

● Tardelli ha segnato la quarta rete in maglia azzurra in 28 partite giocate.

● Era la 14. partita fra Italia e Inghilterra: il bilancio ora è di 4 vittorie azzurre, 4 pareggi e 6 sconfitte, 18 reti segnate, 23 subite.

● Ron Greenwood incontrava per la seconda volta l'Italia dopo la vittoria per 2-0 ottenuta il 16 novembre 1977 (2-0) ultimo scontro fra le due nazionali.

● Nei pronostici della vigilia nessun giocatore inglese aveva previsto una sconfitta.

● Giuseppe Baresi ha giocato la sua seconda partita con la maglia della Nazionale e Scirea la trentesima.

GRUPPO A
Milano, 17 giugno

OLANDA 1 — CECOSL. 1

OLANDA		CECOSL.
Schrijvers 6	1	**Netolicka** 6
Wijnstekers 6	2	**Barmos** 6
Hovenkamp 5,5	3	**Jurkemik** 6
V.D. Korput 7	4	**Ondrus** 6
Krol 7	5	**Goegh** 6,5
Poortvliet 6,5	6	**Kozak** 6,5
Rep 4,5	7	**Vojacek** 6
W.V.d. Kerkhof 7	8	**Panenka** 6,5
Nanninga 5,5	9	**Nehoda** 6,5
Thijssen 6	10	**Masny** 7
R.V.D. Kerkhof n.g.	11	**Vizek** 7
All. **Venglos**		All. **Zwartkruis**

Arbitro: Ok (Turchia)
Sostituzioni: Kist (6) per R. Van De Kerkhof dal 16', Haan (7) per Nanninga dal 46'; Licka (n.g.) per Masny dal 66', Stambacher (n.g.) per Panenka dall'89'.
Marcatori: Nehoda al 15'; Kist al 60'.
Primo tempo: 1-0
Ammonizioni: Rep e Haan
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: nessuno
Pali: 2 Thijssen (tiro da dentro area), Haan (tiro da dentro area)
Spettatori: 6.788 paganti, 5101 abbonati, incasso 110 milioni.
I migliori: Krol per l'Olanda, Vizek per la Cecoslovacchia.
I GOL. 1-0: Vizek entra in area dopo uno scambio con un compagno tirandosi dietro tre difensori olandesi poi improvvisamente pesca al centro liberissimo Nehoda che non ha difficoltà a deviare in rete.
1-1. C'è una punizione sulla trequarti campo della Cecoslovacchia. Batte Krol che appoggia a Kist, questi ha un controllo di palla difettoso, ma quando sembra che la perda in scivolata fa partire un tiro angolatissimo dal limite che sorprende Netolicka.
● Nell'Olanda ha giocato la sua ultima partita in nazionale il capitano Krol, alla 74. presenza.
● Dopo 6 anni l'Olanda è rimasta esclusa per la prima volta dalle finali per i primi quattro posti in una competizione internazionale: nel '74 e '78 giocò le finali per il primo posto dei mondiali, nel '76 quella per il terzo agli europei.

GRUPPO A
Torino, 17 giugno

GERMANIA 0 — GRECIA 0

GERMANIA		GRECIA
Schumaker 6	1	**Pupakis** 7
Kaltz 6,5	2	**Gunaris** 6
Briegel 6,5	3	**Xanthopulos** 6,5
K.H. Foerster 6	4	**Ravussis** 6
Stielike 6	5	**Nikolau** 6
Cullmann 5,5	6	**Kuis** 6
Rummenigge 6	7	**Nikoludis** 6
Memering 6	8	**Ardizoglu** 7
Hrubesch 5,5	9	**Mavros** 5,5
Muller 6	10	**Livathinos** 7
B. Foerster 5,5	11	**Galakos** 6
All. **Derwall**		All. **Panagulias**

Arbitro: Mc Gynlay (Scozia)
Sostituzioni: Votava (6) per B. Foerster dal 46'; Del 'Haye (6,5) per Rummenigge dal 65'; Kudas (n.g.) per Nikoludis dal 64', Kostikos per Mavros dal 78'.
Marcatori: nessuno
Ammonizioni: Galakos
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: nessuno
Pali: 1 Ardizoglu (tiro da fuori area)
Spettatori: 13.901 paganti, 6.418 abbonati, incasso 120 milioni.
● I migliori: Kaltz per la Germania, Ardizoglu per la Grecia.
● Per la terza volta Germania e Grecia si incontravano in una partita del campionato d'Europa e per la terza volta hanno pareggiato la loro sfida. Si erano già incontrate nel girone eliminatorio per l'edizione 1976 ed avevano terminato sul 2-2 in Grecia e sull'1-1 in Germania (11 ottobre '75 a Dusseldorf, ultimo incontro).
● Nelle tre partite del girone A, Derwall ha utilizzato tutti i giocatori a disposizione eccetto i due portieri di riserva e Zimmermann.
● Il pareggio contro i greci ha concluso la serie di vittorie consecutive della Germania arrivata a quota 12.
● Per la Grecia si è trattato del primo punto conquistato agli Europei '80. Panagulias nei tre incontri disputati ha utilizzato 20 giocatori. I greci sono stati la squadra più sfortunata del torneo avendo colpito due pali in tre gare (1 con l'Olanda, 1 con la Germania).

FINALE 3. e 4. POSTO
Napoli, 21 giugno

CECOSLOV. 10 — ITALIA 9

(1-1 dopo 90'; 10-9 dopo i rigori)

CECOSLOV.		ITALIA
Netolicka 6,5	1	**Zoff** 6
Barmos 6,5	2	**Gentile** 7
Jurkemik 7	3	**Cabrini** 6,5
Ondrus 7	4	**G. Baresi** 6
Goegh 6,5	5	**Collovati** 7
Kozak 6	6	**Scirea** 6,5
Masny 6,5	7	**Causio** 6,5
Panenka 7	8	**Tardelli** 6,5
Nehoda 5,5	9	**Graziani** 7
Vojacek 6	10	**Bettega** 5
Vizek 6	11	**Altobelli** 6
All. **Venglos**		All. **Bearzot**

Arbitro: Linemayr (Austria)
Sostituzioni: Gajdusek (n.g.) per Vizek dal 64'; Benetti (n.g.) per Bettega dall'83'.
Marcatori: Jurkemik al 53', Graziani al 72'. I rigori: Causio 1-0; Masny 1-1; Altobelli 2-1; Nehoda 2-2; Baresi 3-2; Ondrus 3-3; Cabrini 4-3; Jurkemik 4-4; Benetti 5-4; Panenka 5-5; a questo punto si è proceduto ad oltranza fino a che una delle due squadre non sbagliava: Graziani 6-5; Goegh 6-6; Scirea 7-6; Gajdusek 7-7; Tardelli 8-7; Kozak 8-8; Collovati 8-8 (sbagliato); Barmos 8-9.
Primo tempo: 0-0
Ammonizioni: Jurkemik
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: nessuno (nei 90' regolamentari)
Pali: nessuno
I migliori: Collovati per l'Italia; Jurkemik per la Cecoslovacchia.
I gol. 1-0. Calcio d'angolo battuto da Panenka che appoggia all'accorrente Jurkemik il quale, al volo dal vertice sinistro dell'area fa partire una cannonata che sorprende Zoff.
1-1. Punizione di Causio per Graziani: colpo di testa a parabola del centravanti che supera Netolicka.
● Zoff ha subito la prima rete degli Europei e l'Italia la prima sconfitta.
● La Cecoslovacchia, come nel 1976, ha vinto una finale (quattro anni fa era per il primo posto con la Germania) di un campionato d'Europa ai rigori.
● Si è trattato della 22. sfida fra l'Italia e Cecoslovacchia e in precedenza si erano registrate 8 vittorie azzurre, 6 pareggi e 7 sconfitte (33 reti fatte, 32 subite). L'Italia non batte la Cecoslovacchia dal 13 dicembre 1953 (3-0 a Genova).

LA GIOIA DI NETOLICKA DOPO IL RIGORE PARATO A COLLOVATI

GRUPPO B
Napoli, 18 giugno

INGHILTERRA 2 — SPAGNA 1

INGHILTERRA		SPAGNA
Clemence 7	1	**Arconada** 7
Anderson 6,5	2	**Gordillo** 6
Mills 5,5	3	**Uria** 6
Thompson 5,5	4	**Cundi** 6,5
Watson 6	5	**Olmo** 6
Wilkins 7,5	6	**Alesanco** 5,5
Mc Dermott 6	7	**Juanito** 5,5
Hoddle 5	8	**Cardenosa** 6
Keegan 6	9	**Santillana** 5
Woodcock 6	10	**Zamora** 8
Brooking 6	10	**Saura** 6,5
All. **Greenwood**		All. **Kubala**

Arbitro: Linemayr (Austria)
Sostituzioni: Mariner dal 76' per Hoddle, Cherry dall'85' per Anderson; Carrasco dal 46' per Juanito, Dani dal 46' per Cardenosa.
Marcatori: Brooking al 19'; Dani su rigore al 47'; Woodcock al 60'
Primo tempo: 1-0
Ammonizioni: Carrasco e Mc Dermott
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: 2 (1 Dani realizzato, 1 Dani parato da Clemence).
Pali: 1 Gordillo (colpo di testa in area sulla traversa)
Spettatori: paganti 14.440, abbonati 3.343, incasso 116 milioni.
I migliori: Wilkins per l'Inghilterra; Zamora per la Spagna.
I GOL. 1-0: lungo traversone dalla destra di Watson, Wilkins appostato in area, dall'altra parte, rimette in mezzo cogliendo sbilanciata la difesa spagnola. Woodcock non interviene, palla a Brooking che tira al volo in diagonale e segna.
1-1. L'incontenibile Zamora entra in slalom nell'area inglese e viene atterrato da Clemence ormai superato. Rigore ineccepibile che Dani trasforma a mezza altezza sulla sinistra dello stesso Clemence, immobile.
2-1. Angolo di Brooking e gran tiro al volo di Mc Dermott dal limite; Arconada para alla grande ma Woodcock irrompe e sempre al volo non sbaglia.
● Si è trattato del tredicesimo incontro fra inglesi e spagnoli. Il bilancio parla di un pareggio, due vittorie della Spagna e 10 dell'Inghilterra.

GRUPPO B
Roma, 18 giugno

ITALIA 0 — BELGIO 0

ITALIA		BELGIO
Zoff 7	1	**Pfaff** 7
Gentile 7	2	**Gerets** 7
Oriali 6	3	**Millecamps** 7
Benetti 6	4	**Meeuws** 6,5
Collovati 7	5	**Renquin** 7
Scirea 6,5	6	**Cools** 6,5
Causio 5,5	7	**V.D. Eycken** 7
Tardelli 6	8	**Van Moer** 6
Graziani 6,5	9	**Mommens** 6,5
Antognoni 6	10	**V.D. Elst** 6,5
Bettega 5	11	**Ceulemans** 7
All. **Bearzot**		All. **Thys**

Arbitro: Garrido (Portogallo)
Sostituzioni: Giuseppe Baresi (6) per Antognoni dal 35', Altobelli (6,5) per Oriali dal 46'; Verheyen (6) per Van Moer dal 48', Van Den Bergh (n.g.) per Meeuws dal 78'.
Marcatori: nessuno
Ammonizioni: Oriali, Van Der Eycken, Causio, Meeuws, Van Der Elst
Espulsioni: nessuna
Rigori: nessuno
Pali: nessuno
Spettatori: paganti 42.318, abbonati 1.028, incasso 361 milioni.
● Il Belgio ha concluso il girone B imbattuto come l'Italia che, da parte sua, ha mantenuto imbattuta la sua porta per 270 minuti ma ha segnato il minor numero di reti (1) rispetto alle altre rivali del suo gruppo.
● Il Belgio è la bestia nera dell'Italia negli Europei: anche nel 1972 ci eliminò. Quella volta si trattava dei quarti di finale e gli azzurri non passarono alla semifinale perché pareggiarono 0-0 in Italia e persero 2-1 in Belgio.
● Altobelli ha fatto il suo esordio con la maglia della nazionale.
● Bearzot in precedenza per due volte era riuscito a battere il suo collega Thys: il 26 gennaio 1977 a Roma (2-1) e il 21 dicembre 1977 a Liegi (1-0).
● Episodio contestatissimo durante la partita: il fallo di mano volontario di Meeuws che ha intercettato un pallone filtrante di Graziani per Bettega.

FINALE 1. E 2. POSTO
Roma, 22 giugno

GERMANIA 2 — BELGIO 1

GERMANIA		BELGIO
Schumacher 7	1	**Pfaff** 5,5
Kaltz 7	2	**Gerets** 7,5
Briegel 6,5	3	**Renquin** 7
Dietz 6,5	4	**Millecamps** 6,5
K. H. Foerster 6,5	5	**Meeuws** 6,5
Stielike 6,5	6	**Cools** 6
Rummenigge 6,5	7	**Van Der Eycken** 6,5
Schuster 7,5	8	**Van Moer** 7
Hrubesch 7	9	**Van Der Elst** 6,5
H. Muller 6,5	10	**Mommens** 6
Allofs 6	11	**Ceulemans** 6,5
All. **Derwall**		All. **Thys**

Arbitro: Rainea (Romania)
Sostituzioni: Cullmann (6) per Briegel dal 55'
Marcatori: Hrubesch al 10'; Van Der Eycken al 71' su rigore; Hrubesch all'89'.
Primo tempo: 1-0
Ammonizioni: Millecamps, Van Der Eycken; K. H. Foerster, Van Der Elst
Espulsioni: nessuna
Autoreti: nessuna
Rigori: 1 Van Der Eycken (realizzato)
Pali: nessuno
Spettatori: 47.864 paganti, incasso 585 milioni.
I migliori: Schuster per la Germania; Gerets per il Belgio.
I gol. 1-0. Schuster dalla trequarti campo serve Hrubesch che controlla di petto e dal limite fa partire un diagonale che batte Pfaff.
1-1. Stielike atterra Van Der Elst che sta entrando in area. Il fallo (come ha dimostrato la TV) è stato commesso poco fuori area ma Rainea ha concesso il rigore che Van Der Eycken ha trasformato.
2-1. Angolo di Rummenigge e a centro area salta più alto di tutti Hrubesch che mette in rete approfittando dell'uscita a vuoto di Pfaff.
● La Germania Ovest ha conquistato la Coppa Europa per nazioni per la seconda volta in 6 edizioni. Ha concluso il torneo senza sconfitte e con il maggior numero di reti segnate (6). Per la Germania si trattava della terza finale consecutiva disputata dopo quella del 1972 (vinta contro l'URSS) e del 1976 (persa contro la Cecoslovacchia ai rigori).
● Due i precedenti fra tedeschi e belgi: ottavi di finale dei mondiali 1934 a Firenze 5-2 per i tedeschi; 14 giugno 1972 semifinali campionato d'Europa ad Anversa 2-1 per i tedeschi.

IL TRIONFO DI HRUBESCH

Senza alcuna pretesa di salire in cattedra, abbiamo svolto una ricerca tra i talenti del calcio italiano in vista di un necessario rinnovamento dei quadri azzurri. Sono giocatori che hanno già espresso valori indiscutibili e che sicuramente compariranno nel taccuino di Bearzot in vista dei Campionati del Mondo che... cominceranno a settembre

Superstars e controfigure

a cura di **Paolo Ziliani**

Evidentemente, per mettere una buona volta tutto in discussione siamo soliti aspettare il Belgio, e prenderle. Otto anni fa, a Bruxelles, assistemmo al tramonto dei cosiddetti «messicani», eliminati dall'Europeo dagli uomini di Goethels per la disperazione di Valcareggi, che nei ragazzi credeva ancora fermamente. Stavolta, a Roma, la stessa cosa è successa ad Enzo Bearzot e ai suoi «argentini», malamente disillusi da Guy Thys, abilissimo stratega travestito da tecnico. La storia, insomma, si ripete. Ieri, nell'occhio del ciclone si trovavano Albertosi, Burgnich e Boninsegna, oggi la critica discute ferocemente Zoff, Cabrini, Causio e Bettega. E, naturalmente, come in passato anche oggi qualcosa potrebbe cambiare. Vediamo cosa.

PORTIERE. Dino Zoff è ormai giunto al « capolinea » e la sua sostituzione sembra improcrastinabile. La gerarchia di Bearzot privilegerebbe l'interista Bordon, ma l'esempio di Paolo Conti (dodicesimo in Argentina poi caduto in disgrazia) ammonisce ad andare con i piedi di piombo prima di operare un passo del genere. Cosa propone, allora, il campionato? La « pole position » spetta di diritto al fiorentino **GALLI** (22 anni) e al romanista **TANCREDI** (25 anni), che sono senza dubbio i due portieri giovani potenzialmente più dotati in assoluto. Più esperto il primo a dispetto della giovanissima età, più aggressivo e travolgente il secondo, esploso prepotentemente nella stagione da poco conclusa, gli estremi difensori di Fiorentina e Roma si mettono fin da ora in concorrenza per conquistare la maglia di Dino Zoff. Altre candidature non mancano, prima fra tutte quelle del bolognese **ZINETTI** (22 anni) e del cagliaritano **CORTI** (27 anni), confermatisi entrambi portieri di valore. In proiezione, infine, ecco due promesse direttamente provenienti dal campionato di serie B: il pistoiese **MOSCATELLI** (25 anni) e il bresciano **MALGIOGLIO** (22 anni).

LIBERO. Per questo ruolo non abbiamo problemi. Più passano gli anni, infatti, e più Scirea — che resta comunque un libero giovane: 27 anni — acquisisce temperamento e sicurezza, divenendo sempre più un punto fermo della squadra di Bearzot. Oltretutto, anche in seconda battuta siamo più che coperti, con **FRANCO BARESI** (20 anni) che — almeno in quanto a classe — non è secondo a nessuno in Italia e, forse, in Europa, considerando soprattutto la sua giovanissima età. Liberi buoni, comunque, ne abbiamo altri: primo fra tutti l'interista **BINI** (25 anni), vero e proprio trascinatore dell'Inter campione e, a differenza di Baresi, assai più fidato in fase difensiva. Ma è a Firenze, a quanto pare, che sembra stia nascendo una nuova stella: parliamo di **GUERRINI** (20 anni), un elemento fisicamente dotato e molto tecnico. All'occorrenza, il ragazzo sa giocare anche da stopper, a differenza del compagno di squadra **GALBIATI** (22 anni) che — nonostante la concorrenza — rimane un libero pregevolissimo.

DIFENSORI MARCATORI. E' anche grazie a Gentile e Collovati che l'Italia dispone forse della migliore difesa del mondo, e — come si può capire — il problema della loro possibile sostituzione non riveste affatto carattere d'urgenza. In caso (ma facciamo i debiti scongiuri) di necessità, cosa offre il campionato? Bearzot continua a tenersi stretto Bellugi, ma il napoletano ha troppi problemi di carattere fisico per poter dare tutte le garanzie del caso. E allora? Allora sarebbe consigliabile cominciare a tenere « in ambiente » l'altro napoletano **FERRARIO** (21 anni), protagonista quest'anno di un campionato spettacoloso e marcatore tra i più spietati in circolazione. Non più giovanissimo ma degno di grande affidamento è anche il bolognese **BACHLECHNER** (27 anni), un difensore portato esclusivamente a distruggere ma capace di mettere la museruola a qualunque attaccante. Infine **OSTI** (22 anni), neo acquisto juventino, un ragazzo potenzialmente dotato ma ancora da sperimentare ai cimenti più impegnativi.

DIFENSORE D'ATTACCO. E' da tempo che Cabrini, il titolare della maglia numero 3, non riesce più ad esprimeresi ai livelli di rendimento argentini. La sua sostituzione sta dunque per essere discussa, anche se — va rilevato — a favore del bianconero gioca un elemento importantissimo: quello dell'età. Inoltre, è parso chiaro ai più che Cabrini si è presentato agli « Europei » in condizioni fisiche precarie. Soluzioni alternative, comunque, non mancano: la controfigura ideale di Cabrini è **BEPPE BARESI** (22 anni), dell'Inter, uno dei difensori più forti e più completi dell'ultima generazione. Il nerazzurro, all'occorrenza, può essere impiegato con ottimi risultati anche sull'uomo, compito che nella sua squadra svolge con buona continuità. Altra candidatura validissima è poi quella del napoletano **TESSER** (22 anni), un giocatore — questo — che assicura un apporto dinamico di prim'ordine e che potrebbe tranquillamente ricoprire anche il ruolo di mediano.

MEDIANI E INTERNI DI CENTROCAMPO. Indiscutibile Tardelli (naturalmente a patto che sia in piena efficienza fisica), qualche problema potrebbe venire dal ruolo di mediano, ultimamente affidato da Bearzot a Oriali. A dire il vero, il jolly interista è stato in assoluto uno dei più positivi agli Europei, ma è opinione diffusa che — semmai — Oriali potrebbe esprimersi più compiutamente in un ruolo di difesa. Con un po' di coraggio, un'alternativa valida la si potrebbe rapidamente trovare. Sia pure con caratteristiche tecniche differenti, si mettono in lista l'interista **PASINATO** (23 anni), dotato di una forza atletica superiore; il cagliaritano **CASAGRANDE** (27 annni), il classico mediano di spinta dal gioco spesso incontenibile; il catanzarese **NICOLINI** (25 anni), che non ha eguali in Italia in fatto di dinamismo e che — fatte le debite proporzioni — ricorda un po' Schuster nella sua azione; e il fiorentino **SACCHETTI** (22 anni), forse il più tecnico degli elementi sopra citati e che ha a suo favore l'innegabile vantaggio di un'intesa ormai consolidata con Antognoni. Più interni che laterali ma egualmente proponibili per un possibile « azzurro » sono anche **BURIANI** (25 anni), il milanista che Bearzot ha già aggregato al « club Italia » il giovane **F. ROMANO** (20 anni), altro milanista in possesso di numeri veramente notevoli e destinato a sfondare al più presto; e l'interista **MARINI** (29 anni), giocatore non più giovane ma che tutti concordano nel ritenere la più valida controfigura di Benetti e dotato di una continuità di rendimento notevole.

INTERNI AVANZATI. Bearzot ha sempre puntato su Antognoni ed è, il fiorentino, un talento talmente prezioso (oltreché giovane) di cui — senza dubbio — la nostra Nazionale continuerà a trarne vantaggio, magari cercando di renderne il suo inserimento sempre più proficuo. D'altronde, doppioni di Antognoni non ce ne sono in circolazione. O si va sul regista tradizionale, e allora ecco avanzare la candidatura di **PECCI** (25 anni), del Torino, senz'altro più « uomo squadra » ed esponente ideale di quella categoria che comprende anche l'ascolano **MORO** (29 anni), ormai giunto alla completa maturità tecnico-atletica; l'interista **BECCALOSSI** (24 anni), il migliore in fatto di estro e d'inventiva anche se non ancora completamente maturo il laziale **D'AMICO** (25 anni), dal tipo di gioco « sudamericano » ma assai fragile sul piano del carattere. Oppure ci si rivolge alle cosiddette « mezzepunte », la migliore delle quali è il milanista **ANTONELLI** (26 anni), ma che non paiono rientrare molto nei piani tattici del nostro C.T. Naturalmente, rimane sempre valida la candidatura dell'esperto **ZACCARELLI**, del Torino.

ALA TATTICA. Già all'Europeo il « giocoliere » Franco Causio ha dato inequivocabili segni di cedimento. Pensare di arrivare in Spagna con lo juventino al numero 7 è come minimo rischioso, ma c'è da dire che — per onestà critica — non si vede sulla scena un sostituto che possa prenderne tranquillamente il posto. Senza ombra di dubbio il miglior tornante espresso dal campionato è stato **BRUNO CONTI** (25 anni), il romanista che, sotto la guida di Liedholm, ha raggiunto livelli di rendimento da autentico campione. Meriterebbe senz'altro di essere messo alla prova, come fors'anche **BAGNI** (23 anni), e come **ANCELOTTI** (21 anni), più portato, però, ad esprimersi sulla fascia sinistra. Altri nomi? Difficile farne. Un buon tornante è senza dubbio il cagliaritano **BELLINI** (23 anni), che Bearzot attende ad una conferma dopo la bella stagione giocata. E non va nemmeno scartata la candidatura di **FANNA** (22 anni), che già nella Juve è in concorrenza con Causio, ma che — forse — più di ogni altro elemento citato ha propensioni a svolgere un gioco d'attacco.

ATTACCANTI. Qui, se non fosse mai esploso lo scandalo delle scommesse, non avremmo certo problemi di sorta. Perché, per prima cosa, pare difficile pensare a una Nazionale che non voglia più avvalersi delle prestazioni di Bettega (conoscendo Bearzot, giureremmo che Bobby-gol sarà presente anche in Spagna, con quale maglia non sappiamo ma con il compito di fungere da uomo-guida del complesso). Secondariamentee, perché soltanto la discutibile squalifica nota a tutti ci ha privato di Paolo Rossi, il miglior centravanti del mondo e giocatore capace, da solo, di decuplicare il rendimento offensivo di tutta la squadra. Per un beffardo gioco della sorte, Bearzot si è visto privare anche di **GIORDANO** (23 anni), un talento davvero preziosissimo, un elemento che, per le sue innate capacità tecniche, troverebbe posto in qualsiasi Nazionale europea. Così, detto naturalmente di Graziani — che gioca in Nazionale ormai da anni — per trovare un attaccante di affidamento occorre andare sulle scelte dello stesso Bearzot, vale a dire sull'interista **ALTOBELLI** (24 anni), dotato di un'ottima capacità di palleggio e di un notevole gioco aereo, e sul romanista **PRUZZO** (25 anni), il meno « moderno » — forse — degli attaccanti sunnominati, ma giocatore capace — se al massimo della condizione — di dare grossissime garanzie in fase puramente realizzativa. Per finire, con una certa curiosità va seguito — a nostro avviso — anche il comasco **NICOLETTI** (21 anni), già inserito con buoni risultati nella Nazionale Under 21 e elemento interessantissimo, grazie ad una struttura atletica che lo rende particolarmente indicato per una manovra ragionata. □

Il premondiale azzurro

11-10-80:	Lussemburgo-**Italia**
25-10-80:	**Italia**-Danimarca
15-11-80:	**Italia**-Jugoslavia
6-12-80:	Grecia-**Italia**
3-6-81:	Danimarca-**Italia**
17-10-81:	Jugoslavia-**Italia**
14-11-81:	**Italia**-Grecia
5-12-81:	**Italia**-Lussemburgo

IL FILM DEGLI EUROPEI

Fotoservizi di Guido Zucchi, Beppe Briguglio, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Gianfranco Saliceti, Mana e Sergnese, Tedeschi, Franco Villani.

Da Germania-Cecoslovacchia a Italia-Inghilterra: una cavalcata di immagini attraverso i fatti, i personaggi, i momenti tristi e lieti che hanno caratterizzato la storia delle prime otto partite

»»

GRUPPO A/Roma 11 giugno 1980/GERMANIA OVEST-CECOSLOVACCHIA 1-0

1

2

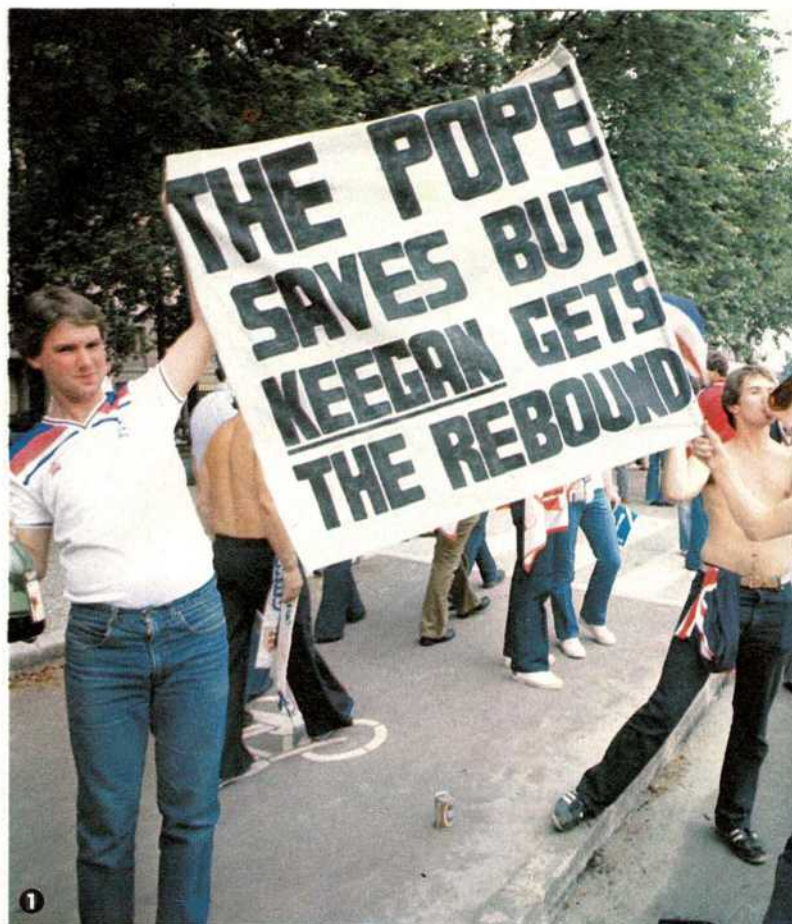
3

5

4

8

La sfida fra ceki e tedeschi « arbitrata » da tre italiani: Menicucci ❶ che ha partecipato alla cerimonia d'inaugurazione, Michelotti ❷, il vero arbitro, Casarin ❸ la sua « riserva ». Poi la partita. I tedeschi temevano soprattutto Nehoda ❹ (fra Dietz e Muller) e puntavano sulla velocità del terzino Kaltz ❺ e sui gol di Allofs (❻ contrastato da Ondrus) e Rummenigge ❼ il quale non li ha traditi (❽ la festa dopo la rete di Karl Heinz)

I greci «tutto ritmo» presentati come squadra-Cenerentola del torneo hanno tenuto in scacco i «mostri» olandesi guidati da Kist ❶ e Krol ❷
E in difesa Van De Korput ha dovuto faticare per controllare il centravanti Mavros ❸ e i tentativi dei difensori greci (❹ Iosifidis al tiro)

Secondo i tifosi inglesi ❶ neanche il Papa avrebbe potuto fermare Keegan (nella ❹ in duello con Van Moer). Ma non è andata così, Kevin è rimasto a bocca asciutta e dall'humor si è passati presto alla guerriglia ❷ sedata dai lacrimogeni che hanno fatto piangere i giocatori ❸

»»

L'incitamento dei tifosi spagnoli ❶ ha spronato i « Kubala-boys » ad una partita strepitosa. Arconada ❷ Migueli (❸ in spaccata rinvia su Bettega) e Alesanco (❹ salta più in alto assieme a Migueli) hanno bloccato gli attacchi degli azzurri e sull'altro fronte ci hanno pensato Gentile e Scirea (❺ libera di testa) a chiudere i « buchi » agli avversari sostenuti dalla regia di Asensi ❻ e dall'ariete Satrustegui (❼ a terra attorniato da Causio, Gentile e Asensi)

Coca

3
Canon copiers

6

7

»»

Nel contrasto vincente di Kaltz su Rep ❶ c'è tutto il trionfo tedesco sull'Olanda. Due volti nuovi fra i panzer di Derwall: Schuster (❷ a destra affrontato da R. Van De Kerkhof) e Hrubesch (❹ a duello con Stevens) entrambi decisivi per la vittoria. E Kist ❸ — il bomber «europeo» — stava a guardare...

❶

❷

❸

Bernd Schuster ❶, 21 anni, del Colonia, 8 volte nazionale, è stato il match-winner tedesco contro l'Olanda. Per piegare la Cecoslovacchia era bastata un'invenzione di Muller (❷ contrastato da Krol) per la testa di Rummenigge, contro gli «orange» due dei tre gol di Allofs (❸ al centro) sono merito suo

GRUPPO A/Roma 14 giugno 1980/CECOSLOVACCHIA-GRECIA 3-1

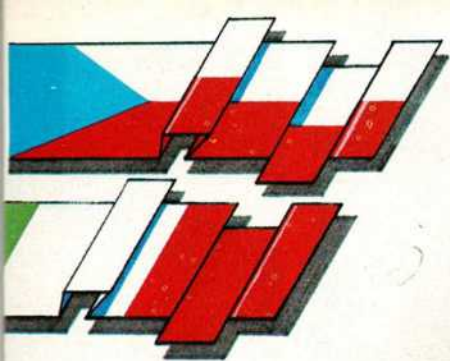
Opposti ai ceki, i greci non hanno ripetuto la bella prova fornita contro l'Olanda. Mavros ❶ ha impensierito poche volte il giovane portiere Seman ❷ al suo secondo incontro in nazionale. Più impegnato il suo collega Konstantinu (❸ al centro a terra) battuto tre volte da Panenka, Vizek e Nehoda

GRUPPO B/Torino 15 giugno 1980/ITALIA-INGHILTERRA 1-0

« Forza Italia » ❶ era il grido dei 70 mila tifosi di Torino e dei 23 milioni di italiani incollati davanti al televisore. Bisognava dare « scacco » alla Regina-Inghilterra. Gli azzurri lo sapevano e non si sono mai rassegnati al pareggio, nemmeno Graziani ❷ che nel primo tempo aveva sbagliato parecchio. Bloccato Woodcock da un Gentile « mondiale » (nella ❸ l'attaccante inglese è inseguito da Scirea), gli azzurri hanno cominciato a premere sulla difesa avversaria sempre più in difficoltà (❹ un giocatore italiano fermato da tre inglesi). E alla fine è esploso Tardelli che, dopo aver annullato Keegan ❺ ha firmato il gol ❻ della « storica » ed esaltante vittoria

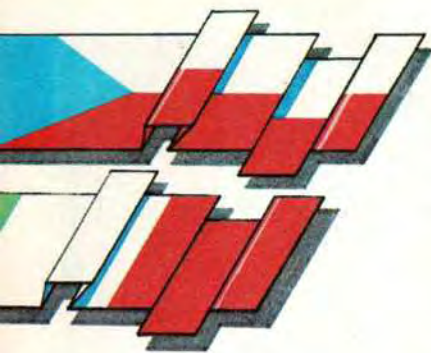
»»»

Partita nella partita, il duello fra Gentile e Woodcock ❶ e ❷. L'azzurro non ha mai concesso spazio al suo avversario che non si è mai arreso di fronte al nostro difensore. E nemmeno Antognoni (❸ fra Coppell a terra e Neal) si è mai arreso in una partita che non era certo adatta alle sue caratteristiche

La Spagna ha attaccato di più (1 mischia in area belga) e ha recuperato il primo svantaggio con Quini (2 fuori quadro mentre il portiere Pfaff, Van Der Eycken e Satrustegui guardano la palla in rete) ma non ha rimediato al gol di Cools 3 rischiando di subirne un altro sulle puntate di Ceulemans 4

FINALE 3. POSTO

Cecoslov. 10
Italia 9

« Senza Rossi non si vince » aveva scritto ❸ una tifosa. E forse a questo ha pensato Bearzot ❹ fumando amaramente la pipa e assistendo alla ultima beffa « europea » subita dall'Italia ❷ contro i ceki ❶

VI CAMPIONATO D'EUROPA
********* 1980 *********
CECOSLOVACCHIA - ITALIA
10 9

La « roulette russa » dei rigori ha trovato la sua « vittima » nell'Italia che ha dovuto rinunciare anche al terzo posto a favore di una Cecoslovacchia ormai « specialista » in situazioni del genere avendo vinto il titolo Europeo del '76 proprio ai rigori. Ecco le immagini e i protagonisti dei diciotto tiri dagli undici metri

1-0 CAUSIO

3-2 BARESI

3-3 ONDRUS

5-4 BENETTI

5-5 PANENKA

7-6 SCIREA

7-7 GAJDUSEK

LA SEQUENZA DEL RIGORE DI COLLOVATI PARATO DA NETOLICKA

1-1 MASNY

2-1 ALTOBELLI

2-2 NEHODA

4-3 CABRINI

4-4 JURKEMIK

6-5 GRAZIANI

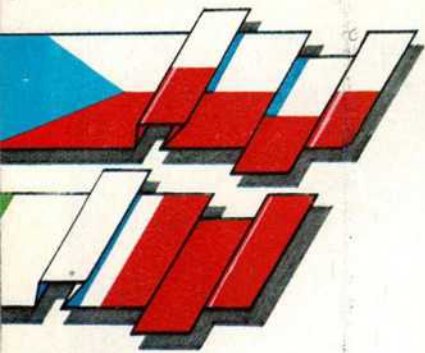
6-6 GOEGH

8-7 TARDELLI

8-8 KOZAK

8-9 BARMOS

NETOLICKA ESULTA

VENGLOS IN TRIONFO

L'inutile botta e risposta fra Italia e Cecoslovacchia nel corso dei 90' regolamentari. ❶ Zoff si protende invano sulla fucilata da lontano di Jurkemik (fuori quadro) al 53'; ❷, ❸ e ❹ il colpo di testa vincente di Graziani al 72'

La nazionale tedesca ha senza dubbio salvato il Campionato d'Europa, proponendosi come assoluta interprete sotto il profilo tecnico e spettacolare. Solo un Belgio coriaceo, speculativo e intelligente le ha creato fastidi, mettendo a nudo anche i difetti della squadra di Derwall il quale ha soprattutto problemi di abbondanza e di modulo che gli derivano da un parco giocatori vasto ma niente affatto omogeneo

Le due Germanie

di **Gualtiero Zanetti**

SULLA CONSISTENZA tecnica del calcio tedesco, può dire molto un'affermazione, apparsa nel giorno della finale all'Olimpico su un giornale di Monaco, che suona così: « **Se si fosse consentito alla Germania di schierare due formazioni al campionato europeo, oggi il titolo sarebbe stato disputato fra le nostre due formazioni** ». Parere forse supponente ed esagerato, ma leggendo i due schieramenti pubblicati da quel giornale, viene il dubbio che tanta tracotanza non fosse poi eccessivamente lontana dalla realtà. Il progredire dei club tedeschi nelle coppe internazionali può costituire una conferma a distanza dell'egemonia verso la quale stanno procedendo gli eredi di Beckenbauer. Infine, non può essere ignorato il convincimento del C.T. Derwall che ha sempre affermato di voler considerare gli Europei come il primo passo del suo lavoro verso i Campionati Mondiali del 1982. In sostanza, una programmazione che può anche apparire sconvolgente ai nostri occhi, da sempre abituati ad un certo tipo di... improvvisazione organizzata di stampo tipicamente italiano.

Se il nostro Bearzot si lamenta perché in taluni ruoli non trova degni possessori della maglia azzurra, il signor Derwall soffre delle medesime difficoltà di scelta, dovendo pescare il meglio in un gruppo di giocatori troppo vasto. Mentre dal punto di vista squisitamente tecnico le sue incertezze dovrebbero aumentare perché non è sempre agevole mettere insieme giocatori di alto stile, pieni di fantasia, amanti più del gioco che della praticità, con altri elementi dalle caratteristiche opposte, grandi atleti, stupendi maratoneti, picchiatori risoluti. La stessa finale dell'Olimpico, con in palio la posta ultima della manifestazione, ha messo in risalto le difficoltà presenti e future dei responsabili del calcio tedesco. Sino a quando il gioco è rimasto su di un piano di agonismo solo apparente (perché il Belgio non si sentiva in grado di controbattere, come avrebbe voluto, avversari che sbucavano da ogni parte) i tecnici puri, come Rummenigge, o Muller, o Allofs hanno in pratica giocato al tiro a segno: se il primo tempo fosse terminato sul 3-0, nessuno avrebbe potuto avanzare recriminazioni. Ma quando nella ripresa il Belgio, perso per perso, ha cominciato a correre, a rischiare, insomma a forzare senza tanti complimenti, allora quegli stessi stilisti hanno pensato bene di tirare indietro il piedino, di andare soltanto sui palloni sicuri (pochi, in verità) e la Germania sostanzialmente è rimasta in nove, se non in otto.

INGENUITA'. Dopo tanti pericoli, c'è voluto il colpo di classe di Rummenigge — da fermo però, su corner, senza avversario accanto — in favore di Hrubesch, che dei piedoni dei belgi se ne fregava. Ciò, a nostro avviso, aggravato dal fatto che alla lucidità della panchina tedesca non abbiamo mai creduto, dai tempi di Helmut Schoen, tanto per intenderci. Quello stesso Schoen che in Messico, proprio contro di noi, nell'altalena del risultato, prima tolse un centrocampista e un difensore inserendo due attaccanti, quindi si ritrovò con Beckenbauer infortunato e non fu più in grado di recuperare. Era l'unico presente in Messico a non sapere che il nostro reparto più forte era l'attacco, anche se sino ad allora era apparso ridicolo, avendo segnato soltanto un gol (mezzo regalato) nei tre incontri per l'ammissione ai quarti di finale. Cosicché vincemmo per 4-3. Intendiamoci, sul 2-1 dell'Olimpico hanno giocato molti altri fattori, in primo luogo l'inesperienza dei molti giovani o di quei giocatori divenuti titolari soltanto a Roma, partiti da casa in qualità di quasi riserve; comunque, in qualità di organizzatori abbiamo almeno la soddisfazione di poter dire che la nostra competizione è stata vinta dalla squadra migliore. E mentre la formazione peggiore delle otto finaliste poteva essere considerata la Grecia, ci pare anche di poter affermare che, dal secondo al settimo posto, tutte le altre avrebbero avuto l'opportunità di piazzarsi, poca essendo la differenza dei valori fra l'una e le altre.

Hrubesch, brillante risolutore della finalissima (sotto) e Rummenigge e Muller (sopra) rappresentano i due volti della squadra che Jupp Derwall dovrà portare a Spagna 82

IL BELGIO. Qualche merito in più va riconosciuto al Belgio, che non è quello che abbiamo visto contro l'Italia, ma nemmeno quello che ha messo in difficoltà per almeno mezz'ora lo squadrone tedesco. Attualmente, il Belgio rappresenta il calcio più meditato e organizzato che si conosca. Ha un gioco studiato esclusivamente per gli uomini di cui dispone e attua una manovra realizzata su misura per il gioco che oggi si pratica o si sta per praticare, presso le nazionali più affermate. I belgi hanno riesumato il vecchio principio della massima conservazione del governo del gioco, in quanto solo amministrando il pallone, si ha la piena garanzia di non subire reti. Disponendo di atleti normali, ancorché preparatissimi, si cerca di accorciare la durata delle partite, dilatando i tempi morti, ritardando le riprese del gioco, ricorrendo a lunghe serie di passaggi all'indietro o laterali per dar modo ai non giovanissimi — come Van Moer — di tirare il fiato. Il Belgio non si produce mai in forcing, ma non consente nemmeno agli avversari di esprimerlo e ricorre al contropiede (cioè alla possibile concessione del pallone agli avversari) soltanto se è il grado di chiamare in causa il suo miglior attaccante, Ceulemans. Ha un grandissimo portiere, Pfaff, molti buoni giocatori, nessun elemento al di sotto della media internazionale. Soprattutto, non soffre di difficoltà nelle scelte, perché il suo C.T. fatica ad allargare la lista dei convocati ai ventidue consentiti dal regolamento. Non è vero che il Belgio meritava meno di noi: contro l'Italia è apparso alla nostra portata perché la stupida formula del torneo appena attuata, gli imponeva di non rischiare, bastandogli due risultati su tre. E a proposito di questa formula, ancor più peggiorata in sede mondiale, con 24 partecipanti anziché 16, sarà bene sottolineare il fatto che più il calcio aumenta il suo fatturato, allarga il campo degli interessi, richiama pubblico, coinvolge la televisione, più i suoi dirigenti mostrano un'impreparazione ed una superficialità sconcertanti.

FORMULA. Soltanto attraverso l'eliminazione diretta come avveniva un tempo, le due squadre in campo sono costrette ad esprimere il meglio che hanno dentro, magari anche rischiando, a vantaggio esclusivo dello spettacolo. Col risultato « imposto », al contrario, non possono far altro che imitare il Belgio che ha affrontato con successo l'Italia. E non si venga a dire che l'eliminazione diretta è « crudele » e a volte ingiusta, perché con il cosiddetto girone all'italiana (non ne abbiamo mai azzeccata una...)

»»

quel pericolo rimane, senza avere i vantaggi che la formula antica presentava. Forse l'Inghilterra, pur disputando un girone eliminatorio su tre partite, non si è giocata tutto contro l'Italia? Cominciamo ad immaginare già da oggi che cosa accadrà in Spagna, con la maggior parte degli incontri fasulli. Almeno nella prima parte della competizione. Ma gli organismi internazionali hanno preferito peggiorare lo spettacolo calcistico per più partite, più TV, più sponsorizzazioni (incontrollate), più premi ai protagonisti, insomma per tanto denaro, non pensando che poi il pubblico giudica e decide autonomamente se andare allo stadio, o rimanere a casa. E con gli affari che gravitano attorno al calcio, ormai la TV pretende di poter riprendere anche gli allenamenti. Se, fra un incasso e l'altro, si pensasse anche a migliorare la preparazione degli arbitri, chiaramente scelti solo in base al loro tasso di arrendevolezza al potere, anziché per oggettivi meriti tecnici?

SPAGNA 82. Tornando alla Germania, come detto, si può già dire che abbiamo sotto gli occhi la squadra da battere ai prossimi mondiali. Si disputeranno per fortuna in Spagna, quindi per quanti vantaggi si possano dare alla formazione di casa, almeno per il primo posto, nel 1982 non avremo referti « politici ». Ma se la Germania, sotto il profilo sportivo in generale e calcistico in particolare, costituisce quanto di più formidabile si può oggi realizzare, quale nazionale del pallone, deve ancora lavorare molto, perché ha morale fragile, spende troppe energie, fatica a mettere insieme, l'uno accanto all'altro, protagonisti di estrazione tecnica, « culturale » e atletica non paragonabili, non omogenee. Far correre per tutto il campo raffinati esecutori come Muller, Rummenigge o Allofs, per poi averli stremati alle conclusioni, oppure consentire loro di ricorrere a giocate pregevoli, spettacolari quanto inutili in una finale continentale, significa perdere palloni su palloni, che poi diventano pericolosamente giocabili da parte degli avversari. Non è sempre vero che il ritmo della manovra deve essere costante, sia che si giochi in difesa, in fase preparatoria, sia che si giochi in attacco, nel momento di tentare la conclusione. E' invece vero che il calcio ottimale si esprime attraverso la precisione, le velocità e la resistenza, ma uno dei tre fattori deve cedere qualcosa all'altro nell'istante dell' ultimo passaggio, o dello scambio sotto porta, o del tiro, perché un conto è trascinare avanti « comunque » l'azione e un conto è restringere il ventaglio delle possibili esecuzioni, allorché è obbligatorio centrare i sette metri della porta. In sostanza, la Germania, adesso, gioca con eccessiva velocità, quasi ai limiti dell'isteria, il che significa scarsa precisione, come dimostrano le troppe occasioni sbagliate.

HRUBESC. Con Briegel e Schuster sono stati risolti i problemi della difesa e del centrocampo, con Stielike si ha a disposizione un libero che sa essere indifferentemente difensore tradizionale e valido centrocampista, quando la squadra si apre in attacco. Ma stupisce sapere che il poderoso centravanti Hrubesch non doveva nemmeno essere convocato per la trasferta italiana in quanto una squadra dalle risorse atletiche come la Germania aveva deciso di divenire « leggera » e agile a ridosso dell'area avversaria, impiegando tecnici integrali come Muller, Rummenigge e Allofs, tutte punte o quasi, dai recuperi improbabili. Si tratta di giocatori allenati a tutte le fatiche perché in grado di sopportare ogni tipo di preparazione, ma sperare di cambiare manovra e ritmo, allorché la palla passa da un reparto all'altro, ci sembra quasi impossibile, anche per elementi dotati come i tedeschi con tante possibilità di scelta, è anche logico che Derwall finisca per scontentare tutti; alla partenza da casa gli avevano mosso l'accusa di aver costruito una squadra di soli atleti e non di raffinati giocolieri, ora lo accusano — come noi, del resto — di non essere riuscito, pur nel trionfo, a mettere d'accordo i due blocchi di giocatori che ha con sè. La Germania ha gli uomini adatti per applicare ogni tipo di schema, può segnare in cento modi, ma nel votarsi alla difesa, oppure all'attacco, secondo le esigenze della partita, non le riesce sempre agevole perché può ritrovarsi l'atleta massiccio costretto al tiro, oppure lo stilista puro reduce da uno sforzo che gli ha tolto lucidità. Ma è il futuro di questo calcio di inizio degli anni 80, che gli appassionati, i tecnici e gli stessi giocatori non riescono ancora a ipotizzare. Né la Germania può sperare di sottrarsi a quelle imposizioni dei tempi che, in epoca più o meno vicina, ordinerà a tutti regole di gioco, di manovre, di selezione e di preparazione pressocché identiche. Il calcio cambia continuamente: soltanto noi rimaniamo immobili per anni. □

GUERIN D'ORO EUROPEO: IL PAGELLONE DEI PROMOSSI E DEI BOCCIATI

I GIORNALI sportivi ed il Guerino durante tutte le partite degli Europei hanno pubblicato le pagelle dei giocatori partita per partita. Abbiamo perciò avviato una edizione speciale del nostro concorso il « Guerin d'oro », la manifestazione che per il nostro campionato premia il calciatore che, attraverso i voti ottenuti giornata per giornata ha fatto registrare il miglior rendimento complessivo. Il « Guerin d'oro europeo » 1980, come vedrete nella tabella sotto, è il tedesco Bernd Schuster, 21 anni, centrocampista del Colonia. I critici e gli allenatori sono stati unanimi nel riconoscere la bravura di questo giovane che nello stile ricorda un po' il nostro Antognoni (ma dalla sua ha il vantaggio di una maggior potenza atletica e di un tiro più preciso dell'azzurro). Mettendo a confronto i voti del « Guerino » con quelli della « Gazzetta dello Sport », di « Tuttosport » e del « Corriere dello Sport-Stadio » si può anche scoprire quali sono stati i promossi ed i bocciati in ogni nazionale. Nella Germania Ovest il mi-

GERMANIA O.	GUERINO				GAZZETTA				TUTTOSPORT				CORRIERE SPORT				MEDIA VOTI
	CEC	OL	GRE	BEL	CEC	OL	GRE	BEL	CEC	OL	GRE	BEL	CEC	OL	GRE	BEL	
SCHUMACHER	6	6	6	7	6	6,5	7	7	6	6,5	6,5	6	6	VOTI NON ASSEGNATI	VOTI NON ASSEGNATI	7	6,39
KALTZ	7	6	6,5	7	6	7	6,5	6,5	6	7	6	6	6,5			7	6,50
DIETZ	6,5	6*		6,5	7	6*		6,5	6,5	6,5*		6	6,5			6,5	6,40
BRIEGEL	6,5	7	6,5	6,5*	6,5	6,5	7	6*	6,5	7	6,5	6,5*	6,5			6,5*	6,57
K.H. FOERSTER	6	5,5	6	6,5	6,5	6	6	6,5	6	6,5	6,5	6,5	6			6,5	6,21
CULLMANN	5		5,5	6*	6,5		6	6*	6,5		6	6	5			6*	5,86
STIELIKE	7	6,5	6	6,5	7	7,5	6,5	7	6,5	6,5	6	5,5	6			6,5	6,50
B. FOERSTER	5*		5,5*		5,5*		6*		5,5*		5*		5*				5,35
ALLOFS	5	7		6	6	8,5		6	5	8		6	5			6	6,22
MULLER	6,5	6,5*	6	6,5	7,5	7*	6	5,5	6,5	7*	6,5	6,5	7			7	6,57
RUMMENIGGE	6,5	6	6	6,5	7	7,5	6,5*	6,5	6,5	8	6,5*	6,5	7			7	6,71
MAGATH	n.g.*	n.g.*			n.g.*	n.g.*			6*	6*			6*				6,00
SCHUSTER		8		7,5		8		7,5		8		6,5				6,5	7,42
HRUBESCH		7	5,5	7,5		6,5	5			5,5	5	7				8	6,40
MATTHAUS		n.g.*				n.g.*				5,5							5,50
VOTAVA			6*				6,5				5,5*						6,00
MEMERING			6				6				6						6,00
DEL'HAYE			6,5*				n.g.*				n.g.*						6,50

CECOSLOVACCHIA	GER	GRE	OLA	ITA	GER	GRE	OLA	ITA	GER	GRE	OLA	ITA	GER	GRE	OLA	ITA	
NETOLICKA	6		6	6,5	5,5		6	7	5,5		6	5,5	5	VOTI NON ASSEGNATI	6,5	6	5,95
BARMOS	6	5,5	6	6,5	6,5	6,5	6,5	6	6,5	6	6	6	6,5		6	6	6,16
JURKEMIK	5,5	6	6	7	6	6,5	6	7	6,5	6	6	6,5	6,5		6	7,5	6,33
ONDRUS	6	6	6	7	6,5	7	6,5	6,5	6	6	6,5	6,5	6		6,5	6	6,33
GOEGH	6	6	6,5	6,5	6,5	7	7	6	6	6,5	6	6	5,5		6,5	7	6,33
STAMBACHER	6,5		n.g.*		6		n.g.*		5,5	0	n.g.*		6		n.g.*		6,00
KOZAK	5,5	6,5	6,5	6	6	7	6,5	6,5	6	6,5	6	6	5*		6	6,5	6,16
PANENKA	7	7	6,5*	7	7	7	6,5*	6	6,5	8	6*	6	6,5		6,5*	6	6,63
GAJDUSEK	5*	n.g.*		n.g.*	5,5*	n.g.*		n.g.*	5,5*	n.g.*		6*	5			6*	5,50
NEHODA	6	6,5*	6,5	5,5	5,5	7*	6,5	6,5	6,5	5,5	6	6	6		7	6	6,20
VIZEK	5,5	7	7	6*	5,5	7,5	6,5	7*	6,5	6,5	5,5	6*	6,5		7	6,5*	6,43
MASNY	n.g.*	6,5	7*	6,5	n.g.*	6,5	7*	6	6*	6,5	6*	6*	n.g.*		6*	6	6,33
SEMAN		6				6,5				6							6,16
BERGER		n.g.*				n.g.*				n.g.*							
LICKA		6*	n.g.*			6,5*	n.g.*			6,5*	n.g.*				n.g.*		6,33
VOJACEK			6	6			7	6			6	6			6	7	6,25

OLANDA	GRE	GER	CEC	GRE	GER	CEC	GRE	GER	CEC	GRE	GER	CEC	
SCHRIJVERS	n.g.*	5	6	n.g.	5,5	6,5	n.g.	5	6	n.g.	VOTI NON ASSEGNATI	6	5,64
WIJNSTEKERS	6	4	6	6,5	6	6,5	5,5	5,5	6	6		6	5,77
HOVENKAMP	6,5	5,5*	5,5	6	5	5	6	5,5	5	6		5	5,54
VAN DE KORPUT	6,5	6	7	6,5	6	7	6	6,5	6,5	6,5		7	6,50
KROL	6,5	7	7	7	6	7,5	6,5	5,5	6,5	7		6	6,59
STEVENS	6	4,5		6,5	5,5		6	5		6			5,64
VREIJSSEN	5,5*			5			5,5			5,5			5,37
W. VAN DE KERKHOF	7	7,5	7	6,5	6,5	6,5	6,5	6,5	6	6		6,5	6,59
KIST	6	5*	6*	6,5	5	6*	6	5	6,5*	6		6*	5,81
HAAN	6,5	6,5	7*	7	5	6,5*	6	6,5	6,5*	6,5		7*	6,45
R. VAN DE KERKHOF	6,5	7	n.g.*	6,5	7	n.g.*	6	6	n.g.*	6		n.g.*	6,42
DOESBURG	6*			6,5			7			6			6,37
NANNINGA	6,5*	6*	5,5	6,5	5,5	5	7	5	5,5	6		5,5	5,81
REP		6	4,5		5,5	5,5		5	5			5	5,21
THIJSSEN		n.g.*	6*		n.g.	6*		6,5	6*			6*	6,10
FOORTVLIET			6,5			6			6			6	6,10

GRECIA	OLA	CEC	GER	OLA	CEC	GER	OLA	CEC	GER	OLA	CEC	GER	
KONSTANTINU	4	6		5,5	5,5		5,5	5,5		6	VOTI NON ASSEGNATI	VOTI NON ASSEGNATI	5,42
KIRASTAS	6	6		6	6		6	6		6			6,00
LOSIFIDIS	6,5	5,5		6,5	6		6	5,5		6			6,00
KAPSIS	7,5	6		7	5		7	5,5		6,5			6,35
TIROS	6,5	6		6,5	5		6,5	5		6,5			6,00
LIVATHINOS	6	6,5	7	6	6	6	6	6	6,5	6			6,20
ARDIZOGLU	7*			5,5		7	7		7,5	6			6,71
TERZANIDIS	6	5,5*		6	6		6	6		5,5			5,85
MAVROS	6,5	6,5	5,5*	6.5	6,5	6	6,5	7	6	7			6,40
KUIS	6	5		6	6	7	6	5,5	6,5	5,5			5,95
KOSTIKOS	6*	6*	n.g.*	7	6	n.g.*	6	6	n.g.*	6			6,14
ANASTOPULOS	6,5*	7,5		n.g.	6		6,5	6,5		n.g.			6,60
GALAKOS	n.g.*	5,5*	6	n.g.	5	6,5	n.g.	6	6	n.g.			5,50
XANTHOPULOS		6*	6,5		5	6,5		n.g.	6,5				7,70
PUPAKIS			7			7			6,5				6,83
GUNARIS			6			6,5			6,5				6,33
NIKOLAU			6			7			6,5				6,50
NIKOLUDIS			6			6,5*			6*				6,16
KUDAS			n.g.*			n.g.*			6,5				6,50
RAVUSSIS			6			6			6,5				6,16

I VOTI PIU' ALTI SONO ANDATI ALLA RIVELAZIONE SCHUSTER

SULLA BASE delle votazioni che proponiamo sopra abbiamo stilato la classifica generale del « Guerin d'oro Europeo » relativa ai primi dieci posti e inoltre abbiamo composto la selezione europea dei migliori nel rendimento ruolo per ruolo (c'è anche la nazionale B dei migliori sostituti). Per le due classifiche abbiamo tenuto conto dei giocatori che hanno disputato almeno due partite. « Guerin d'oro europeo » è risultato il giovane tedesco Bernd Schuster che ha ottenuto la media-voti più alta in assoluto; alle sue spalle l'azzurro Gentile che, assieme a Schuster è l'unico ad aver ottenuto una media oltre il 7.

GIOCATORE	RUOLO	VOTO
1) **Schuster** (GO)	centrocampista	7,42
2) **Gentile** (It)	difensore	7,06
3) **Zamora** (Sp)	centrocampista	6,95
4) **Collovati** (It)	difensore	6,90
5) **Ceulemans** (Be)	attaccante	6,90
6) **Wilkins** (In)	centrocampista	6,86
7) **Van Moer** (Be)	centrocampista	6,85
8) **Pfaff** (Be)	portiere	6,80
9) **Gerets** (Be)	difensore	6,80
10) **Rummenigge** (GO)	attaccante	6,71
10) **Ardizoglu** (Gr)	attaccante	6,71

gliore è stato ovviamente Schuster (voto 7,42) e il peggiore Bernd Foerster (5,35); nel Belgio, solo uno del tutto insufficiente, proprio il bomber europeo Van Den Bergh (5,57), mentre Ceulemans, il suo rivale in fatto di gol è stato il migliore (6,90). Tre bocciature nell'Italia: Cabrini (5,87), Causio (il peggiore con 5,56), Bettega (5,75); il più bravo è stato Gentile (7,06). Cecoslovacchia: male Gajdusek (5,50) e bravo Panenka (6,63). Olanda: un disastro con 8 bocciati (Rep il peggiore) e Krol e W.V.D. Kerkhof superiori a tutti. Grecia: Ardizoglu (6,71) numero uno e Konstantinu il più scarso (5,42). Inghilterra: Wilkins promosso con lode (6,86) e bocciati i tre centravanti Birtles, Johnson e Mariner. Spagna: grandi Zamora e Arconada, male Santillana. □

Legenda: gli asterischi indicano le sostituzioni o le uscite; le caselle bianche indicano un voto non assegnato dalle testate.

SPAGNA	GUERINO			GAZZETTA			TUTTOSPORT			CORRIERE SPORT			MEDIA VOTI
	ITA	BEL	ING	ITA	BEL	ING	ITA	BEL	ING	ITA	BEL	ING	
ARCONADA	6	7	8	7	5,5	6,5	6,5	5	7,5	7	6	7,5	6,62
TENDILLO	7	6*		6,5	5,5*		6	6*		7	5*		6,12
GORDILLO	6,5	5,5	6,5	6	6	6	6,5	6	6	6	6	6	6,08
MIGUELI	6	6		6,5	6,5		7	6		6	7		6,37
ALESANCO	6,5	5,5	6	6,5	5,5	5,5	7	6	6,5	7	6,5	6	6,20
ASENSI	7	n.g.*		7	n.g.*		6,5	n.g.*		7,5	n.g.*		7,00
SAURA	6,5	7	6,5	6,5	5	5,5	7	5,5	6	6,5	6	6	6,16
ZAMORA	8	5,5	8	7	5,5	8	7	6,5	7	7,5	6	7,5	6,95
SATRUSTEGUI	7,5	6,5		6,5	5,5		7	5,5		6,5	6		6,37
QUINI	6,5	7		6	6		6,5	6,5		6,5	7		6,50
DANI	6*		7*	7*		7*	6,5*		6,5*	6*		6,5	6,56
JUANITO	6,5*	6,5	5,5*	6,5*	6	5,5*	6,5*	6*	6*	6*	7	6*	6,16
DEL BOSQUE		6,5*			5,5*	-		6*			5,5*		5,87
CARRASCO		n.g.*	5,5*		n.g.*	6		n.g.*	6,5*		n.g.*	6,5*	6,12
OLMO			6			6			6			6,5	6,12
URIA			6			6			5,5			6,5	6,00
CUNDI			6,5			6,5			6			7	6,50
CARDENOSA			6*			5,5*			5,5*			6*	5,75
SANTILLANA			5			5,5			5,5			6	5,50

BELGIO	ING	SPA	ITA	GER	ING	SPA	ITA	GER	ING	SPA	ITA	GER	ING	SPA	ITA	GER	
PFAFF	7	7	7,5	5,5	VOTI NON ASSEGNATI	6	6,5	8	7	7	6,5	6,5	7	6,5	7	7	6,80
GERETS	6	7	7	7,5		7	7	7	7	8	6	6	6,5	7	7,5	7	6,80
RENQUIN	5,5	6,5	7	7		6,5	6,5	7	7	7	6,5	7	6,5	6	7,5	6	6,63
MILLECAMPS	6,5	7	7	6,5		6,5	6,5	6,5	7,5	7,5	6,5	6,5	6	6,5	7	6	6,66
MEEUWS	6,5	6	6,5*	6,5		6,5	7*	6,5	7	7	6*	6,5	6	6	7	7	6,53
COOLS	6	6,5	6,5	6		7	7	6,5	6,5	6,5	6	6,5	6	6,5	7,5	7	6,53
VAN DER ELST	5,5	6,5	6,5	6,5		7	6,5	7	5,5	6,5	6,5	7	6,5	6,5	6,5	6,5	6,46
VAN DER EYCKEN	6	6	7	6,5		7	7	7	6,5	6,5	6	6,5	6,5	6,5	7	7	6,60
VAN DEN BERGH	5,5	6*	n.g.*			6,5*	n.g.*		5	5*	n.g.*		5,5	5,5*	n.g.*		5,57
VAN MOER	7,5*	6,5*	6*	7		7,5*	6*	7,5	7*	7*	6,5*	n.g.*	7*	7*	7*	6,5	6,85
CEULEMANS	6,5	7,5	7	6,5		8	6,5	6	7	8,5	6,5	6,5	6,5	7,5	7	6	6,90
MOMMENS	n.g.*	n.g.*	6,5	6		n.g.*	5	6	n.g.*	n.g.*	6	6,5	n.g.*	n.g.*	7*		6,14
VERHEYEN		n.g.*	6*			n.g.*	5,5*			n.g.*	6*			n.g.*	6*		5,87

ITALIA	SPA	INGH	BEL	CEC	SPA	INGH	BEL	CEC	SPA	INGH	BEL	CEC	SPA	INGH	BEL	CEC	
ZOFF	6	6	6,5	6	6,5	6	7	6,5	6	6,5	6,5	6,5	6,5	6	7,5	6,5	6,40
GENTILE	7	8	7	7	7	7,5	7	7	6,5	7,5	6,5	7	7	7	6,5	7,5	7,06
SCIREA	7	7,5	6,5	6,5	7	6,5	6,5	6,5	6	6	5	6,5	7	7	8	7	6,65
COLLOVATI	6	7,5	7	7	7	7,5	6,5	6,5	6,5	7	6,5	7	6,5	7	7,5	7,5	6,90
CABRINI	5*			6,5	6*			6	6*			6	5,5			6	5,87
TARDELLI	6	7	6	6,5	6	8	6	6	6	6,5	6,5	6,5	5,5	7,5	6,5	6,5	6,43
ANTOGNONI	6	6,5	6*		6,5	6,5	6		6	6,5	6,5*		6	7,5	6		6,33
ORIALI	6,5	7,5	6*		6,5	8	6*		6,5	7	6*	6	7	6			6,58
CAUSIO	4,5	6,5	5,5	6,5	5	6	5,5	6	4	6	6	6	5	5	5,5	6	5,56
GRAZIANI	5	6,5	6,5	7	5,5	6	6	6,5	4,5	6,5	6,5	6,5	5,5	5,5	7	7	6,12
BETTEGA	5,5	6	5	6*	6	6	5,5	7*	5	6	5,5	6,5	5,5	5,5	5,5	6,5	5,75
BENETTI	6*	6,5*	6	n.g.*	6*	8*	5,5	n.g.*	6*	6,5*	6	n.g.*	6*	7	6	n.g.*	6,29
G. BARESI		n.g.*	6*	6		n.g.*	6*	6,5		n.g.*	6*	6,5		n.g*	6*	7	6,25
ALTOBELLI			6,5*	6			6*	6			6*	6,5	0	0	6*	6,5	6,18

INGHILTERRA	BEL	ITA	SPA	BEL	ITA	SPA	BEL	ITA	SPA	BEL	ITA	SPA	
CLEMENCE	6		7	VOTI NON ASSEGNATI		6,5	6,5		6,5	6		6,5	6,42
NEAL	5,5	6			6		5	6		6,5	7		6,00
SANSOM	7	6,5			6		6,5	6		6,5	6,5		6,42
THOMPSON	6	6,5	5,5		6	5,5	7	6	6,5	6	6,5	6,5	6,18
WATSON	6	7	6		6,5	6,5	6	6	5,5	6	7	6,5	6,27
WILKINS	7,5	7,5	7,5		6,5	6,5	7	6,5	6,5	7	6,5	6,5	6,86
KEEGAN	6,5	6,5	6		7	5	6	6	6	6	6,5	6	6,13
COPPELL	6,5*	6			7		6*	5		5,5*	6		6,00
JOHNSON	5*						5*			5,5*			5,16
BROOKING	5		6			6,5	5,5		6	6		6,5	5,92
WOODCOCK	5,5	6	6		7	6	5,5	6	5,5	6	6,5	6,5	6,04
KENNEDY	n.g.*	5			5,5		n.g.*	6,5		n.g.*	6,5		5,62
MC DERMOTT	n.g.*		6			6,5	n.g.		6,5	n.g.*		6	6,25
SHILTON		6			7			7			7		6,75
BIRTLES		5,5*			5*			5,5*			6*		5,50
MARINER		n.g.*	n.g.*		n.g.*	5,5*		n.g.*	n.g.*		n.g.*	n.g.*	5,50
ANDERSON			6,5*			6,5*			7*			6,5*	6,62
MILLS			5,5			6			6			6,5	6,00
HODDLE			5*			6*			6*			6*	5,75
CHERRY			n.g.*			n.g.*			n.g.*			n.g.*	—

	SQUADRA A	VOTO	SQUADRA B	VOTO
portiere	**Pfaff** (Be)	6,80	**Arconada** (Sp)	6,62
terzino destro	**Gentile** (It)	7,06	**Gerets** (Be)	6,80
terzino sinistro	**Renquin** (Be)	6,63	**Oriali** (It)	6,58
stopper	**Collovati** (It)	6,90	**Millecamps** (Be)	6,66
libero	**Scirea** (It)	6,65	**Krol** (Ol)	6,59
mediano	**Schuster** (GO)	7,42	**Wilkins** (In)	6,86
ala destra	**Rummenigge** (GO)	6,71	**Ardizoglu** (Gr)	6,71
mezzala destra	**Van Moer** (Be)	6,85	**Panenka** (Ce)	6,63
centravanti	**Hrubesch** (GO)	6,40	**Sastrustegui** (Sp)	6,37
mezzala sinistra	**Zamora** (Sp)	6,95	**Muller** (GO)	6,57
ala sinistra	**Ceulemans** (Be)	6,90	**Mavros** (Gr)	6,40

Tante lire per la Germania

I CONTI IN tasca agli Europei. Un po' di somme: gli incassi negli stadi sono stati di circa tre miliardi e mezzo come riportiamo nella tabella. A questi vanno aggiunti i circa due miliardi e mezzo di canoni televisivi e gli introiti della pubblicità negli stadi. In totale, dunque, un giro di incassi globale che si aggira sugli otto miliardi. A chi andranno? Proviamo a fare qualche sportizione sulla base di quanto stabilito in proposito dall'UEFA.

INCASSI STADI. Il ricavato netto di tutte le gare sarà così diviso: 14% alla Federazione vincitrice (Germania); 14% alla Federazione seconda classificata (Belgio); 10,5% alla terza (Cecoslovacchia); 10% alla quarta (Italia); 9% alle altre quattro finaliste e 15% da dividere fra le federazioni partecipanti al torneo e non qualificatesi per le finali. L'incasso netto non tiene conto, avviamente, delle detrazioni sull'incasso lordo che riguardano: 1) tasse fino al 30% in totale; 2) 5% per l'UEFA (previa detrazione delle tasse suindicate); 3) 1% per la FIFA; 4) affitto campi sino al 10% (previa detrazione tasse); 5) le spese di viaggio per non più di 30 persone a federazione stabilito in 100 mila lire quotidiane a persona; 6) le spese di viaggio per gli arbitri (più un'indennità giornaliera di 60 mila lire); 7) 5% per spese generali e quota per la federazione organizzatrice.

INCASSI TV. Saranno divisi in 10 parti uguali (10% ognuna) fra il paese organizzatore, le federazioni finaliste e l'UEFA (il 20% andrà perciò all'Italia).

PUBBLICITA' Gli incassi verranno ripartiti come per la TV in dieci parti uguali fra il paese organizzatore, le 8 federazioni finaliste e l'UEFA.

PARTITA	PAGANTI	INCASSO
MILANO (abbonati 5.101)		
Italia-Spagna	46.816	432.103.500
Spagna-Belgio	6.329	83.257.000
Olanda-Cecoslovacchia	6.788	110.761.000
TOTALE	59.933	626.121.500
TORINO (abbonati 6.687)		
Belgio-Inghilterra	8.499	127.680.648
Italia-Inghilterra	58.649	581.798.148
Germania-Grecia	13.901	120.609.648
TOTALE	81.049	830.088.464
ROMA (abbonati 1.028)		
Cecoslovacchia-Germania	10.500	124.000.000
Cecoslovacchia-Grecia	7.614	48.575.000
Italia-Belgio	43.318	361.000.000
TOTALE	67.114	533.575.000
NAPOLI (abbonati 3.343)		
Grecia-Olanda	14.990	102.605.000
Germania-Olanda	29.900	263.139.000
Spagna-Inghilterra	14.440	116.827.829
TOTALE	59.330	482.571.829
TOTALE QUAL. (abb. 16.159)	267.426	2.472.356.793
NAPOLI		
Italia-Cecoslovacchia	42.318	360.990.050
ROMA		
Germania-Belgio	47.864	585.410.500
TOTALE COMPLESSIVO	**357.608**	**3.418.757.793**

E' morto Giuseppe Ambrosini, fondatore del « Guerin Sportivo »

Si è spento improvvisamente a Cesena, all'età di novantaquattro anni, Giuseppe Ambrosini, maestro del giornalismo sportivo italiano, fondatore del « Guerin Sportivo ». La notizia ci raggiunge mentre il giornale sta andando in stampa ed è inutile dire che ci lascia sconvolti. Perché lo amavamo, con l'amore rispettoso dei discepoli verso il grande maestro di giornalismo e il padre fondatore del nostro « Guerino », cui Egli dette vita nel lontano 1912 a Torino, insieme ad altri quattro valorosi giornalisti capeggiati da Corradini, primo direttore del favoloso « verdino ». In questo momento possiamo solo esprimere tutto il nostro dolore alla famiglia dell'Amico scomparso, rinnovando a noi stessi l'impegno di continuare ad essere degni dei Suoi insegnamenti.

di **Omar Sivori**

L'atletismo esasperato ha fatto il suo tempo: hanno decretato la sua morte i neo-campioni della Germania e la simpatica armata-Thys

La rivincita dei piedi buoni

UN EUROPEO le cui partite sono state, nel loro complesso, assolutamente indegne di una manifestazione del genere, è stato rivalutato all'ultima occasione da quanto Germania e Belgio hanno fatto durante novanta minuti che hanno appassionato il pubblico — accorso finalmente numeroso! — e i tecnici presenti alla finalissima dell'Olimpico. Ha vinto — giustamente — la Germania, malgrado il suo successo sia stato più sofferto di quanto si potesse prevedere all'intervallo, grazie alla maggior classe complessiva ed alla presenza, nelle sue fila, di alcuni giocatori sempre in grado di volgere a loro favore l'andamento di qualunque partita.

BUGIA. Dopo un primo tempo che la Germania aveva chiuso con un vantaggio troppo scarno in confronto al gioco svolto ed alle occasioni avute, il Belgio ha assunto maggior coraggio ed ha tentato con maggior convinzione di raggiungere il pareggio che una decisione per la verità sin troppo magnanima dell'arbitro Rainea, gli ha offerto grazie al rigore (trasformato da Van der Eychen) che ha punito un fallo di Stielike su Van der Elst commesso abbondantemente fuori dall'area. L'1-1, però, era bugiardo in quanto, la Germania, al termine dei primi 45 minuti, lo ripeto, avrebbe meritato ben di più del vantaggio con cui era andata al riposo. Il gol di Hrubesch era stato un premio fin troppo piccolo per la pressione esercitata dalla squadra in maglia bianca. Nel corso del primo tempo, Schuster, Muller e Allofs avrebbero potuto arrotandare largamente il bottino se sulla loro strada non si fosse parato un Pfaff che, forse conscio di avere sulla coscienza buona parte della responsabilità del primo successo tedesco, si è letteralmente superato nei restanti minuti forse per farsi... perdonare.

LUCI... Germania-Belgio ha dimostrato una volta di più quanto importante sia, nel gioco del calcio, la supremazia a centrocampo: non è senza ragione infatti che i tedeschi si sono espressi al loro meglio proprio quando Muller, Schuster e Rummenigge si sono impadroniti di questa zona del terreno imponendo la loro legge. E se Muller-grandissimo giocatore, ma, secondo me, ancora alla ricerca di una sua definitiva identità — non avesse tirato da lontano e senza convinzione pur avendo davanti a sè un lungo ed aperto corridoio, molto probabilmente la squadra di Derwall, già all'intervallo, avrebbe potuto dare inizio alla festa che, all'Holiday Inn, è terminata solo quando il sole era già alto sul cielo di Roma. Sbagliando il raddoppio, invece, Muller ha graziato gli avversari facendo rischiare le coronarie ai propri supporters.

... E OMBRE. Dalla cintola in giù la Germania ha dato l'impressione di essere già a buon punto nella costruzione di una squadra che appaia degna erede di quella che si laureò Campione del Mondo nel '74. In difesa invece, almeno contro il Belgio, la sua prova ha sollevato ampi e giustificati dubbi. La coppia dei difensori centrali ha creato più di un problema ai compagni di reparto e quando Briegel è dovuto uscire la situazione è ancora peggiorata giacché Cullmann, per i minuti che è restato in campo, ha faticato a trovare posizione e rendimento. Ma di questo, con ogni probabilità, è responsabile anche il calo dei centrocampisti, Schuster e Muller in prima fila, che non ce la facevano più a filtrare il gioco avversario con la stessa efficacia del primo tempo.

HRUBESCH. Presentato soprattutto come un muscolare, il roccioso centravanti dell'Amburgo ha dimostrato di possedere anche un notevole bagaglio tecnico evidenziato dai due gol realizzati contro il Belgio. E proprio Hrubesch è stato l'uomo che maggiormente ha determinato la vittoria finale della Germania: messo nelle condizioni ideali per esprimersi al meglio, non ha tradito le attese e i due gol contro il Belgio lo hanno laureato, assieme ad Allofs, come uno dei giocatori più pericolosi tra tutti quella a disposizione di Jupp

Tre protagonisti del Belgio-rivelazione: da sinistra sono riconoscibili Van Moer, Van der Elst e Ceulemans. Il Belgio, secondo Sivori, è riuscito attraverso gli Europei a propagandare il proprio gioco « intelligente »

Derwall. Quando è possibile contare su attaccanti come Hrubesch, Allofs e Rummenigge praticamente nessun risultato è negato in partenza.

LA GERMANIA. Dopo aver faticato oltre il lecito con la Cecoslovacchia nella partita inaugurale, poco alla volta i tedeschi hanno trovato la giusta inquadratura che ha propiziato le vittorie contro l'Olanda e il Belgio. Proprio contro i « tulipani » ed i loro « cuginetti », la squadra di Derwall ha dimostrato tutto quanto il suo valore e quello dei suoi uomini. Ci sono ancora alcune sbavature, d'accordo, ma di qui all'82, i bianchi hanno tutto il tempo per eliminarle.

IL BELGIO. Arrivato in Italia con scarsissimo credito ed ancor più scarsi pronostici, il Belgio è meritatamente giunto a contendere ai tedeschi il titolo continentale grazie ad una serie di partite disputate tutte con la massima sagacia tattica ed alternando vari tipi di difesa. Indubbiamente, Guy This ha lavorato al meglio ed i suoi giocatori lo hanno assecondato pienamente. Formazione poco dotata sul piano individuale, il Belgio ha fatto del collettivo la sua arma migliore. Ruotando dal primo all'ultimo minuto attorno a quell'ottimo regista che si è dimostrato Van Moer, il Belgio ha fatto sudare freddo gli avversari quando ha colto il pareggio. Ma se il rigore che ha consentito a Van der Eycken di realizzare il temporaneo 1-1 è stato un vero e proprio regalo dell'arbitro, le « furie rosse » hanno avuto parecchie altre opportunità per passare: se solo Ceulemans e compagni fossero stati un po' più esperti e un po' meno sprovveduti, con ogni probabilità la partita avrebbe potuto assumere una piega diversa. Di tutti gli uomini di Thys, quelli che mi hanno impressionato di più, a parte Van Moer, sono stati Ceulemans, Van der Eycken e il portiere Pfaff. Con il suo contropiede il Belgio ha messo più volte in difficoltà la difesa tedesca dimostratasi in più occasioni il reparto più debole di tutti.

L'ITALIA. Il risultato della finale dell'Olimpico ha in pratica rivalutato lo 0-0 conseguito dall'Italia contro il Belgio. Chi aveva parlato, in partenza, dell'undici di Guy Thys come di una formazione di pellegrini è stato servito. Sarebbe stato sufficiente che l'arbitro avesse diretto secondo giustizia perché all'Olimpico, a contendere ai tedeschi il titolo, ci fossimo stati noi: il che sarebbe stato nel complesso il risultato più giusto.

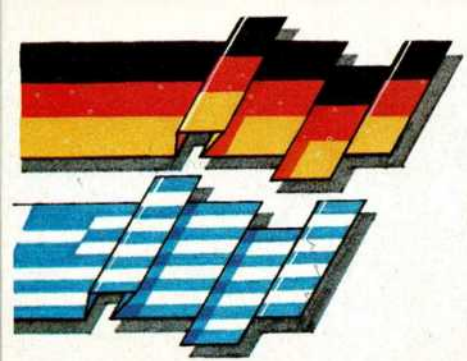
IL PUBBLICO. Per l'ultimo appuntamento, il pubblico ha dimostrato una volta di più di essere molto più attento osservatore di quello che capita attorno a lui di quanto molta gente non creda. Che la finalissima sarebbe stata in grado di soddisfare le aspettative e di far dimenticare le molte prove negative viste in precedenza era stato facile prevederlo: e i risultati hanno dato pienamente ragione a chi è convenuto all'Olimpico per una partita che ha soddisfatto sia per il suo contenuto tecnico sia per la sua suspense. Peccato solo che non ci fosse l'Italia! Ma l'Italia, purtroppo, non ha un centravanti come Hrubesch e, oltre tutto, ha avuto contro anche la malasorte!

CONSIDERAZIONI. La vittoria della Germania in questo Europeo mi spinge ad alcune considerazioni, la più importante delle quali riguarda il calcio cosiddetto atletico che, dopo essere stato tenuto in alta considerazione per moltissimo tempo, a Roma è stato decisamente ridimensionato. Per giocare bene a calcio, infatti, servono soprattutto i piedi buoni e tanto Hrubesch — un atleta di peso e di grande struttura fisica — quanto Van Moer — che è il suo esatto contrario — hanno dimostrato di possederli. Non è senza ragione che proprio questi due giocatori sono stati quelli che maggiormente si sono messi in evidenza nel corso della partita conclusiva della rassegna.

E. Sivori

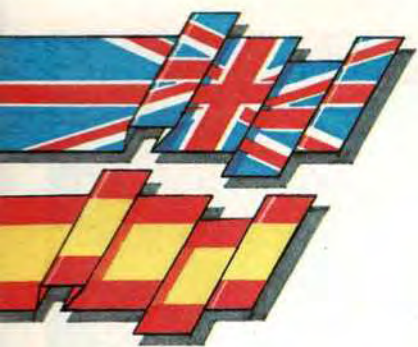
ENRIQUE OMAR SIVORI

Collovati? Non era gol

SIAMO ANDATI a spulciare nel libro dell'ex-arbitro internazionale Diego De Leo, « Regole del Calcio » (edizioni Panini), per vedere di fare luce sul discusso episodio del rigore calciato da Collovati. Alla voce « calci di rigore » — e più esattamente ai paragrafi e) ed f) — le decisioni dell'IFAB si mostrano finalmente rivelatrici.
e) il pallone, dopo essere stato toccato dal portiere finisce in porta: la rete è valida ed il gioco ha termine nel momento in cui il pallone oltrepassa interamente la linea di porta;
f) il pallone viene nettamente fermato dal portiere: l'arbitro, deve immediatamente fischiare la fine del gioco. Qualora, malauguratamente, il portiere faccia in seguito cadere il pallone nella porta, la rete non sarà valida in quanto il gioco è già terminato.
Alla luce di questa chiara interpretazione, la decisione dell'arbitro austriaco Linemayer appare impeccabile. Netolicka, infatti, aveva nettamente fermato il pallone calciato da Collovati, anche se poi la sfera gli era sfuggita dando l'impressione di oltrepassare la linea di porta. Insomma, non era gol.

GRUPPO A

Germania 0
Grecia 0

Gara al cloroformio tra Grecia ❷ e Germania ❶, con i tedeschi desiderosi di compiere una seduta d'allenamento e nulla più, e gli ellenici allettati dal miraggio di un pari di prestigio. Le poche emozioni? Un'incornata di Hrubesch ❸, un altro tentativo (sempre di testa) di Rummenigge ❹ e qualche sicura uscita del portiere tedesco Schumaker ❺

»»

GRUPPO B

Inghilterra 2
Spagna 1

Chiusura dignitosa delle due « nobili decadute » del Gruppo B, Inghilterra ❶ e Spagna ❷. Nel primo tempo va in gol Brooking ❸ e ❹, pronto a sfruttare un bell'assist di Wilkins. Ma, nella ripresa, la Spagna si trasforma: Dani batte Clemence dagli undici metri ❺ e ❻, ma, la seconda volta, l'arbitro fa ripetere e il portiere inglese para ❼. Gli inglesi vincono con gol di Woodcock ❿, su tiro ❽ di McDermott respinto da Arconada ❾

1

3

2

5

6

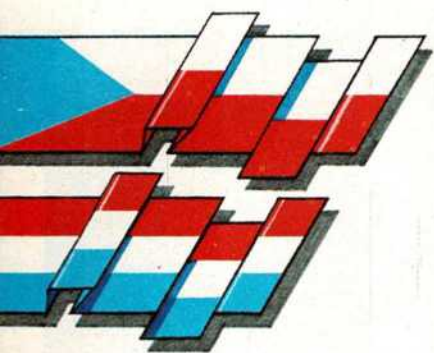
8

9

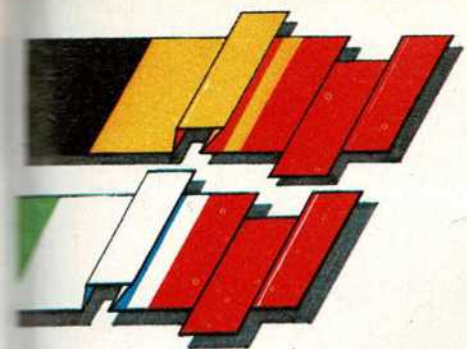
SEIKO
4

16
11

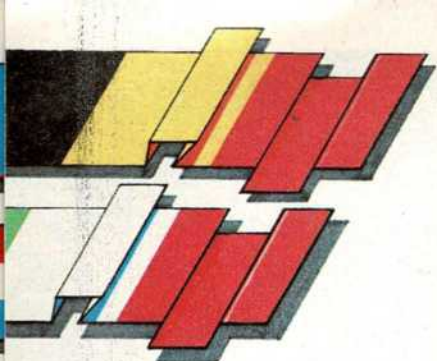
JVC
7

a-Cola
SEIKO
METAXA
10

GRUPPO A

Cecoslov. 1
Olanda 1

Un'Olanda ❶ alla disperata ricerca della finale per il terzo posto si è ritrovata a cercare un pareggio contro i ceki passati in vantaggio dopo 15' con un gol di Nehoda (❷ a terra mentre segna, ❸ la sua gioia). Gli « orange » solo nella ripresa hanno ritrovato il loro spirito battagliero e si sono ricordati di essere i vice campioni del mondo. Solo allora sono riusciti a pareggiare col « bomber » Kist (❹ in gol, ❺ in azione)

GRUPPO B

Belgio 0
Italia 0

La « coreografia » della sfida fra belgi ❶ e italiani ❷ decisiva per l'ammissione alla finale per il primo posto. Innanzitutto la folla ❸ dell'Olimpico entusiasta ma non traboccante visti i molti vuoti che presentava lo stadio. Poi gli ospiti d'onore: nella ❹ Liedholm (a sinistra) e Menotti (a destra), nella ❺ Berlinguer e Franchi poi Derwall, Rummenigge e Schumacher (❻ da sinistra) « spie » tedesche

Sfortuna e rabbia per gli azzurri. Sfortuna: la perdita nei primi 45' di Oriali (❶ atterrato da V.D. Eycken, ❷ da Ceulemans) e Antognoni (❸ fuori per stiramento). Rabbia per le occasioni mancate: Graziani ha tentato per primo di « forare » Pfaff ❹ poi ci hanno provato Altobelli ❺ e Baresi ❻. Sul finire, palle-gol clamorose per Bettega ❼, ❽ e ❾ e Causio ⓫ e il rigore mancato sul fallo di mano di Meeuws (❿ le proteste azzurre). Così, finale per i belgi (⓬ e ⓭ la loro gioia)

❶

❹

❺

❻

❼

❿

⓫

⓬

2

GGF
3

McDonald's
8

METAXA
9

13

I SOGNI DI FIRENZE

Dopo Prohaska e Van de Korput, è arrivato alla corte di una società di casa nostra — la Fiorentina — un altro asso straniero che si fregia tra l'altro del titolo di campione del mondo. E i tifosi viola intonano il nuovo inno...

Antognoni, Bertoni, Coppa dei Campioni

di **Stefano Germano** · foto **Sabe**

FIRENZE. Al terzo colpo, dopo Prohaska e Van de Korput, il calcio italiano ha fatto centro « importando » un campione del mondo, un componente cioè di quella grossa squadra messa in piedi da « Flaco » Menotti e che stese (non solo metaforicamente) l'Olanda in finale al River Plate. A piazzare il colpo fino a questo momento più significativo di tutto il calciomercato è stata la Fiorentina che, per un miliardo e mezzo più 150 milioni (ma le malelingue dicono siano di più) all'anno al giocatore, si è assicurata le prestazioni di Daniel Bertoni, attaccante venticinquenne nato alla scuola dell'Independiente (un nome che è una garanzia!) arrivato in Italia via Siviglia dopo due campionati in terra andalusa. Dal Flamenco al « valzer della povera gente » come cantava Odoardo Spataro; dall'« asado » alla fiorentina e alla finocchiona. Alto, ben piantato, furbo, Ricardo Daniel Bertoni, attaccante di chiare origini italiane (suo nonno, infatti, era nato dalle nostre parti prima di emigrare alla Boca a Buenos Aires) è stato presentato dal suo nuovo club ed il suo arrivo in sede è stato salutato da salve di applausi e da omaggi floreali neanche fosse una star del teatro o della televisione. Lui, da ragazzo che sa stare al mondo, si è subito bardato di viola, e siccome le pubbliche relazioni contano, ha cominciato col dire che **« con uno come Antognoni al fianco, fare gol diventa la cosa più semplice di questa terra ».**

TRE IN RIMA. Antognoni, Bertoni, Coppa dei Campioni: ecco lo slogan che a Firenze hanno già cominciato a declamare, il sogno che si vuole realizzare: la « Violetta », infatti, pare abbia tutta l'intenzione di fare le cose per benino per tentare di realizzare quel tris tricolore che Bernardini iniziò e Pesaola proseguì. Ed al ricordo del « Petisso », Carosi deve aver fatto ricorso se non altro pensando che, nella Fiorentina che fece il bis, militava un campione del mondo di nome Amarildo. E chissà che per la teoria dei corsi e dei ricorsi storici tanto cari a Giambattista Vico, la presenza di un altro « mundialista » non coincidi con un nuovo scudetto! Bertoni, da parte sua, ha assicurato i tifosi che a Firenze sarà possibile ammirare di nuovo il giocatore che le partite del « Mundial » resero famoso e che gli valsero il trasferimento al Siviglia. **« Il Bertoni "vero"** — ha aggiunto — **è quello della scorsa stagione, nel corso della quale ho realizzato ventun gol di cui sedici in campionato e cinque in Coppa, non quello dell'anno prima. Cambiare continente e abitudini comporta sempre un costo, rappresentato dalla difficoltà di ambientamento. Il più, ad ogni modo, è fatto in quanto tra Spagna e Italia non esistono praticamente differenze ».** E da questo a garantire un sacco di gol, il passo è breve, no?

« SONO COSI'. » Nel corso del primo approccio con la stampa italiana, a Bertoni è stato chiesto come si consideri. Lui ha risposto in assoluta tranquillità: **« Come un attaccante cui piace muoversi e non stare ad aspettare la manna in area. Ero così in Argentina; lo sono rimasto al Siviglia; penso che nulla cambierà a Firenze ».** Sull'asse Antognoni-Bertoni, il trio Carosi-Pontello-Corsi ha intenzione di costruire una Fiorentina in grado di esprimersi ai più alti livelli: **« I programmi della società** — ha detto il tecnico — **sono a scadenza sufficientemente lunga perché si possa lavorare bene in prospettiva. La squadra è nel complesso giovane e l'arrivo di Bertoni, con la sua fama di campione del Mondo e di realizzatore, ha già sufficientemente galvanizzato l'ambiente ».** Pare piuttosto che stiano sorgendo difficoltà per quanto si riferisce al trasferimento al Siviglia del miliardo e mezzo che è costato il giocatore, ma questo è un problema comune a tutti i clubs che hanno ingaggiato o che ingaggeranno lo straniero. Come se non bastassero tutti i problemi che angustiano il calcio italiano, ci voleva anche la burocrazia a mettere i bastoni tra le ruote! Ad ogni modo, a Firenze sostengono che anche questo problema verrà risolto in tempo largamente utile per cui, quando i gigliati andranno in ritiro, tutto sarà appianato.

DETERMINAZIONE. Abituato alla « chanca » del Sudamerica e della Spagna, Bertoni sembra attrezzatissimo sul piano morale per muoversi anche a Firenze dove oggi sei un Dio e domani — dopo due gol sbagliati — meriti il rogo. **« E' così in ogni parte del mondo** — ha però detto il giocatore — **e anche questo rientra nelle regole del gioco. Un attaccante, infatti, deve far gol: un difensore deve evitarne di farne fare: e se l'uno o l'altro mancano il loro compito, è giusto che chi paga il biglietto fischi... ».** E a questo punto, c'è stato uno spiritello cattivo che ha sussurrato all'orecchio

3

4

6

Daniel Bertoni è arrivato a Firenze in compagnia della moglie ❶ e si è subito recato a far visita a Carosi e Antognoni ❷. Poi Bertoni, già nazionale argentino ❸, si è recato in sede per le foto di rito ❹ e ❺ e per la gioia dei tifosi gigliati ❻

del nuovo acquisto il nome del « chioschetto », il luogo dove si sono costruite (e distrutte) le fortune di molti giocatori fiorentini.

MENOTTI: OK. Prima che Fiorentina e Bertoni mettessero nero su bianco, c'è stato un incontro, a Roma, tra Menotti e i dirigenti gigliati: il primo ha chiesto (e ottenuto) che il giocatore fosse messo a sua disposizione tanto in occasione del « Mundialito » in programma a fine anno in Uruguay quanto, e soprattutto, per i Mondiali dell'82 in Spagna. Ottenuta tale disponibilità, « El Flaco » si è detto d'accordo sul trasferimento dopo di ché, ha... benedetto il « matrimonio ». A proposito di matrimoni: Daniel Bertoni è felicemente coniugato con Mabel e ha un figlio, Jair. A fargli compagnia arriverà, all'inizio dell'inverno, un fratellino **« che nascerà a Firenze** — ha detto il giocatore — **e che, quindi, sarà italiano come mio nonno ».**

MARADONA. E a questo punto, Bertoni ha salutato, non senza avere espresso, però, la sua opinione su Maradona: **« Diego** — ha detto — **ha ragione a voler andare a giocare all'estero: è un suo diritto guadagnare e nessuno glielo dovrebbe togliere. Solo che, come calciatore, quando ha accettato di giocare in Nazionale ha letto (e accettato) alcune clausole, la più importante delle quali riguarda l'impossibilità a trasferirsi dei giocatori di assoluta importanza. A questo punto, quindi, tutte le sue ragioni vanno a farsi benedire ».** E se questo significa qualcosa, i timori che l'arrivo di Maradona alla Juve sia rinviato almeno di un paio d'anni assumono dimensioni di realtà. Purtroppo per la Signora... □

LO STRANIERO DEL PERUGIA

Dopo la rinuncia al centravanti del Talleres dichiarato « intrasferibile » da Menotti il club umbro ha ingaggiato un altro argentino

Non Bravo, ma Fortunato

BUENO AIRES. Sergio Elio Fortunato è diventato il secondo calciatore argentino che approda in Italia dopo la recente riapertura delle frontiere. Il primo, come si sa, è l'ala « mundialista » Daniel Bertoni, prelevato dalla Fiorentina in Spagna, dove stava giocando da due stagioni, il secondo avrebbe dovuto essere il centravanti del Talleres di Cordoba, Umberto Rafael Bravo, che due settimane fa è stato in prova al Perugia, ma Bravo, che ha 28 anni e nel passato ha giocato anche in Francia, è uno di quella trentina di giocatori inclusi nella lista di Cesar Luis Menotti per la prossima Coppa del Mondo e pertanto dichiarati intrasferibili all'estero. Se non ci fosse stato il caso Maradona, che sta sostenendo un vero braccio di ferro con l'AFA (Federcalcio argentina) per poter emigrare, forse Bravo avrebbe potuto ottenere il «pase» per l'Italia. Infatti, il centravanti del Talleres non è un giocatore al quale la nazionale argentina non può rinunciare, come nel caso di Maradona: numeri «9» a disposizione di Menotti sono anche il «mundialista» Luque e il capocannoniere del campionato mondiale giovanile dell'anno scorso in Giappone, Ramon Diaz (River) e Cutes (Independiente).

SERGIO ELIO FORTUNATO

NUOVO ARRIVO. Al posto di Bravo, il Perugia ha ingaggiato Fortunato che ha la... fortuna di non essere stato incluso nella lista degli intrasferibili, pur avendo fatto parte nel passato di varie formazioni nazionali argentine, tra le quali anche quella « Sperimentale » che nell'autunno dell'anno scorso effettuò tournée in Europa. Sergio Elio Angel Fortunato (questo è il suo nome completo) non ha ancora compiuto 24 anni essendo nato il 24 ottobre 1956 a Mar del Plata, la città a 400 chilometri a sud di Buenos Aires che due anni fa ospitò l'Italia per il «Mundial». Non pochi, in Italia hanno scritto che è nato a Torino: non è vero; i genitori di Sergio Fortunato sono torinesi, ed egli nel passato è stato in Italia (dice addirittura di essere stato anche ammesso nel vivaio della Juve), con lo scopo di prendere la cittadinanza italiana e così cercare di poter giocare in Italia, quando ancora non erano state riaperte le frontiere agli stranieri. A Mar lel Plata, Fortunato ha giocato nel Kimberley, nel San Lorenzo e nell'Aldovisi, tutte squadre che negli ultimi anni hanno disputato il campionato «Nacional». Memorabile è rimasto il gol che segnò a Gatti nella stagione 1973, quando giocava nel Kimberley. Poi venne trasferito al Racing di Avellaneda, quindi al Quilmes e all'inizio del 1978 è finito all'Estudiantes di La Plata. Pertanto, questa è la sua terza stagione con la squadra biancorossa del capoluogo della provincia di Buenos Aires. Con l'Estudiantes, ha vissuto i suoi migliori momenti calcistici e precisamente l'anno scorso quando è stato il capocannoniere con 14 reti segnate del campionato «Metropolitano» 1979, alla pari di Diego Maradona, il quale poi lo staccava nettamente nel campionato «Nacional» conquistando la Scarpa d'Oro. Sposato con una figlia di pochi mesi, Sergio Fortunato, pur non avendo acora compiuto 24 anni, sembra un «veterano» del calcio, perché sono già vari anni che è in prima linea, avendo fatto parte di nazionali giovanili ed anche della nazionale che ha disputato i giochi Panamericani del 1975, quando non aveva ancora 19 anni. L'anno scorso, Fortunato è stato il centravanti della Nazionale argentina presentata da Menotti nella Coppa America; una nazionale «sperimentale» od ombra. Quella squadra, che aveva soltanto un «Mundialista», nel capitano Passarella, fu eliminata al primo turno. Ciò nonostante, per Sergio Fortunato, quell'esperienza — come pure quella della tournée europea (Germania Occidentale a Berlino e Jugoslavia a Belgrado) — è stata molto utile. Fortunato, un giocatore con fiuto della rete e con un buon fisico (sfiora il metro e ottanta), è un ragazzo con un buon bagaglio di esperienza, visto che è stato un calciatore precoce, essendo arrivato alla Serie A ad appena 17 anni. Del suo possibile trasferimento al Perugia già si parlava un anno fa. Ora è ufficiale: è stato acquistato per 700 mila dollari.

Oreste Bomben

E i brasiliani vanno in Arabia

MENTRE GLI ARGENTINI vengono in Italia i brasiliani vanno in Arabia. Dopo l'acquisto di Nelinho del Cruzeiro da parte del Al Nasser (i due club sono d'accordo il giocatore deve ancora decidersi) altri due giocatori di valore sono passati alla società araba che ha mandato in Brasile il principe Gamal e l'allenatore brasiliano Formiga (ex Santos) a fare incetta di campioni. Gli ultimi acquisti sono il terzino della nazionale e del Flamengo, Toninho (circa 400 milioni) e l'ala del Santos Ailton Lira (100 milioni) oltre al centravanti Luisinho del Flamengo già in prestito al club. Il Flamengo con questa cessione potrà riscattare dal Monterrey (Messico) l'attaccante Nunes. Un trasferimento importante nel calciomercato interno brasiliano: Jorge Mendonca, nazionale acquistato all'inizio dell'anno dal Vasco de Gama al Palmeiras è stato trasferito al Guarani per 200 milioni.

SVIZZERA

Barberis e Ponte se ne vanno all'estero

(M.Z.) Il Servette trova la serata buona per infliggere un tennistico 6-0 al Lucerna (gol di Trinchero 2, Cucinotta, Barberis, Andrey e Radi). Il Basilea vince a fatica col Sion (due gol di Laucher più Maissen e doppietta vallesana di Cernicky), mentre lo Zurigo segna 5 reti al Grasshoppers (Seiler, Jerkovic 2, Botteron, Elsener). Nonostante il campionato sia ancora in corso, in Svizzera si parla già di calciomercato e di trasferimenti. Da parte di molte società straniere (in particolare inglesi, tedesche, francesi e olandesi) è iniziato un massiccio setacciamento, e molti accordi sono stati conclusi. In passato c'erano già stati movimenti di giocatori svizzeri all'estero (citeremo i casi di Elsener in Germania e dello sfortunato Jeandupeaux in Francia), ma allora non erano molti i calciatori « svizzese » professionisti disposti ad emigrare a cuor leggero. Oggi, al contrario, ci sono molti più professionisti, che tutelano i propri interessi accettando le offerte che provengono d'oltre frontiera. Sinora si sono spostati diversi nazionali svizzeri e altri potrebbero aggiungersi alla lista nelle prossime settimane. Il centrocampista dello Zurigo, Renè Botteron, è passato al Colonia per circa 400 milioni; Umberto Barberis (l'italiano naturalizzato del Servette di Ginevra) è finito ai francesi del Monaco per 300 milioni e con un contratto quadriennale; per Raimondo Ponte (altro italiano naturalizzato del Grasshoppers) si è scomodato l'allenatore del Nottingham Forest, Brian Clough, che se l'è portato oltre Manica in cambio di un assegno di 375 milioni; infine il dinamico mediano Gross è passato dal Neuchatel Xamax ai tedeschi-ovest del Bochum per 100 milioni. Anche il migliore straniero del campionato, il centravanti olandese del Servette, Piet Hamberg, emigra per tornarsene in patria nelle file dell'Ajax. Nel frattempo diventa sempre più insistente l'offerta degli olandesi dell'Eindhoven che sarebbero disposti ad offrire al Grasshoppers 400 milioni per il centravanti Claudio Sulser. E ancora: Didi Andrey, « cervello » del Servette, è in trattative coi francesi del Paris St. Germain ed Heinz Hermann, l'eclettico terzino del Grasshoppers, potrebbe finire nella Bundesliga.

6. GIORNATA: **Sion-Servette 3-1; Grasshoppers-Basilea 3-1; Lucerna-Zurigo 0-2.**

7. GIORNATA: **Servette-Lucerna 6-0; Basilea-Sion 3-2; Zurigo-Grasshoppers 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	30	7	5	0	2	17	6
Basilea	27	7	3	2	2	14	9
Grasshoppers	26	7	3	2	2	9	10
Zurigo	25	7	4	1	2	11	8
Sion	22	7	2	2	3	14	12
Lucerna	17	7	0	1	6	1	21

N.B. Tutte le squadre sono partite con la metà dei punti acquisiti nella prima fase. Le reti realizzate nella prima fase non vengono conteggiate nel turno finale.

URSS

Spartak sprint

(A.T.) Dopo la tredicesima giornata è in testa lo Spartak alla 3. vittoria consecutiva.
12. GIORNATA: **Spartak-Dinamo Tbilisi 4-2; Dinamo Kiev-Shachtior 5-0; SKA Rostov-Pahtakor 2-1; Dinamo Minsk-Torpedo 1-0; Kuban-Chernomorets 4-0; Neftchi-Karpaty 0-0; Dinamo Mosca-Zenit 1-1; ZSA-Ararat 1-1; Kajrat-Lokomotiv 1-1.**

13. GIORNATA: **Spartak-Pahtakor 2-0; Dinamo Kiev-SKA Rostov 2-1; Dinamo Tbilisi-Torpedo Mosca 0-2; Neftchi-Lokomotiv 3-0; Kajrat-ZSKA 1-1; Zenit-Dinamo Minsk 2-2; Ararat-Dinamo Mosca 1-0; Karpaty-Chernomorets 1-2; Shakhter-Kuban 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	20	13	8	4	1	20	6
Dynamo Kiev	18	13	8	2	3	29	12
Dynamo Tbilisi	16	13	6	4	3	22	13
Dynamo Minsk	16	13	4	8	1	18	12
Zenit	15	13	5	5	3	19	18
SKA Rostov	14	13	5	4	4	16	16
Cernomorets	14	13	5	4	4	10	12
Dynamo Mosca	14	13	4	6	3	13	10
Ararat	14	13	4	6	3	12	11
Kajrat	14	13	4	6	3	14	15
Torpedo	12	13	4	4	5	9	11
Shachtior	12	13	4	4	5	15	18
ZSKA	12	13	3	6	4	11	17
Pakhtakor	10	13	4	4	6	10	13
Neftchi	9	13	2	5	6	8	16
Lokomotiv	9	13	2	5	6	12	17
Kuban	8	13	2	4	7	11	19
Karpaty	7	13	2	3	8	8	22

MARCATORI - 10 reti: Andrejev (SKA Ros.).

La classifica della SCARPA D'ORO

adidas

Giocatore e squadra			gol	part.
Van Den Bergh (Lierse)			39	34
Fazekas (Ujpest)	+3	+1	36	34
Schachner (Austria)			34	36
Nene (Benfica)			30	30
Jordao (Sporting)			30	30
Ceulemans (F.C. Bruges)			29	34
Kist (AZ 67)			27	34
Staroukhine (Donetz)			26	34
Rummenigge (Bayern)			26	34
Somner (St. Mirren)			25	36
Bajevic (AEK Atene)			25	34
Langers (Union Lux.)			25	22

CLASSIFICA DEI CLUB	punti
Real Madrid (Spagna)	18
Nottingham Forest (Inghilterra)	17
Amburgo (RFA)	17
Bayern (RFA)	15
Liverpool (Inghilterra)	15
Arsenal (Inghilterra)	13
Sporting (Portogallo)	13
Aberdeen (Scozia)	13

* Le due classifiche si riferiscono all'ultima giornata dei campionati europei. Il +1, +2 ecc. indico i gol segnati nell'ultima giornata.

FRANCIA

Trasferimenti-boom

(B.M.) Anche il calcio francese si è tuffato a capofitto nel calcio-mercato. I grossi colpi, a giudicare dalle numerosissime voci, non dovrebbero mancare. Si profila, ad esempio, il primo trasferimento-boom: Dominique Rocheteau, ex enfant-prodige del calcio francese prima dell'avvento di Platini, giocherà quasi sicuramente nel Paris Saint Germain con lui dovrebbe vestire la maglia della squadra parigina anche il nero Toko che, per andare sotto la Torre Eiffel, ha rinunciato a rimanere al Valenciennes. Da Parigi invece sembra se ne andranno sia il portoghese Alves, afflitto dalla nostalgia della sua patria, sia Dahleb che non ha firmato il nuovo contratto con la società. Novità anche a Saint Etienne. Dopo Piazza, un altro grosso nome dovrebbe lasciare i verdi: si tratta dell'olandese Johnny Rep. I verdi hanno pensato di puntellare la loro barcollante difesa che, dopo il forfait di Piazza, ha accusato pericolosi cedimenti: a Saint Etienne così arriverà Gardon, libero del Monaco. A Nizza ci sarà un grande ritorno: quello dello jugoslavo Markovic come allenatore. Markovic aveva già guidato la squadra rossonera fino a due anni fa, ed aveva lasciato sulla costa azzurra molti rimpianti. Tre grossi trasferimenti sono stati ormai definiti. Si tratta del passaggio dello svizzero Barberis al Monaco, di Marius Tresor al Bordeaux e di Omnis al Tours. Il Nantes, campione di Francia, ha rinnovato a sorpresa il contratto all'argentino Enzo Trossero che sembrava voter tornare all'Indipendiente. Con il club sudamericano ci sarebbe già un accordo che prevede il trasferimento in Argentina di Enzo Trossero, nella prossima stagione. Incerta la sorte di Eric Pecout, l'altro attaccante del Nantes, che vuole a tutti i costi lasciare i campioni di Francia. Il Metz, intanto, ha ingaggiato per tre anni il ventiduenne Alain Poloniak, capocannoniere in B con lo Stade Reims.

ISLANDA

Un Valur che vale

(L.Z.) Eccezionale impresa del Valur che batte i campioni uscenti dello IBV per 7-2. Le reti sono state segnate da Gudmunsson (2), Berges, Thjorlgorsson su rigore, Gunarsson, Halgrimsson,

5. GIORNATA: **Valur-IBV 7-2; IBK-Fram 0-0; Vikingur-UBK 1-2; FH-KR 1-2; Trottur-IA 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	9	5	4	1	0	5	0
Valur	8	5	4	0	1	17	5
IBK	6	5	2	2	1	6	5
IA	5	5	2	1	2	4	6
UBK	4	5	2	0	3	8	9
Vikingur	4	5	1	2	2	5	6
KR	4	5	2	0	3	3	6
IBV	4	5	2	0	3	5	10
Trottur	3	5	1	1	3	3	4
FH	3	5	1	1	3	7	11

MARCATORI - 7 reti: Halgrimsson (Valur).

JUGOSLAVIA

Super Sarajevo

(V.S.) Grossa affermazione del Sarajevo che, nella penultima giornata, sconfigge l'Hajduk 4-2, con reti di Vidovic, Vidacovic (2), Susic. Per l'Hajduk hanno segnato Kristicevic a autorete di Vidacovic.

33. GIORNATA: **Sloboda-Vojvodina 2-0; Sarajevo-Hajduk 4-2; Velez-Buducnost 2-1; Rijeka-Dinamo Zagabria 2-0; Celik-Vardar 0-2; Partizan-Stella Rossa 0-0; Borac-Olimpija 1-0; Osijek-Zeleznicar 2-0; Napredak-Radnicki 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	46	33	18	10	5	41	26
Sarajevo	40	33	17	6	10	53	39
Napredak	39	33	13	13	7	40	25
Radnicki	37	33	13	11	9	47	32
Hajduk	36	33	14	8	11	49	43
Velez	34	33	13	8	12	43	36
Sloboda	34	33	13	8	12	43	36
Vardar	33	33	9	15	9	41	40
Rijeka	33	33	12	9	12	34	45
Partizan	32	33	10	12	11	30	33
Zeleznicar	32	33	9	14	10	40	46
Buducnost	31	33	10	11	12	34	34
Dinamo	31	33	9	13	11	41	42
Borac	30	33	11	8	14	34	41
Osijek	29	33	10	9	14	28	31
Olimpija	28	33	10	9	14	27	44
Vojvodina	28z33		11	6	16	32	53
Celik	21	33	5	11	17	22	43

MARCATORI - 16 reti: Kostic (Napredak).

DANIMARCA

KB poker

(F.A.) 14. GIOR.: **Fremad-Naestved 0-3; Vejle-Fremad 5-0; Lyngby-AAB 4-1; Hvidovre-Esbjerg 0-0; KB-AGF 3-0; Koege-Kastrup 1-0; OB-B1903 0-2; Ikast-B93 3-0.**

15. GIORNATA: **B 1903-KB Copenaghen 2-4; Naestved-Koege 3-1; Frem-Hvidovre 0-4; Kastrup-OB Odense 0-0; AGF-Vejle 2-0; Esbjerg-Ikast 1-2; AAB-Fremad 3-2.**

CLASSIFICA: **KB punti 22; Koege 21; B93, Naestved e AGF 18; Vejle e B 1903 17; Esbjerg e Ikast 16; Lyngby e Hvidovre 15; OB 14; Fremad 13; Kastrup 9; Frem 7; AAB 4.**

NORVEGIA

Bryne in fuga

(A.S.) 10 GIOR.: **Bryne-Lynn 3-1; Fredkristad-Moss 3-3; Lillestroem-Rosemborg 1-0; Molde-Bodoe Glimt 3-4; Skeid-Viking 1-3; Start-Vaalerengem 3-1.**

RECUPERI 9.: **Fredrikstad-Skeid 0-2; Rosemborg-Molde 2-5; Vaalerengem-Lillestroem 2-2.**

CLASSIFICA: **Bryne punti 16; Start e Lillestroem 13; Moss 11; Viking e Rosemborg 10; Molde, Vaalerengem, Skeid e Fredrikstad 8; Bodoe Glimt e Lynn 6.**

FINLANDIA

OPS ... è scattato

(R.A.) Cogliendo due vittorie fuori casa, l'OPS si è portato solo al comando con un punto di vantaggio sul TPS. Alla 13. ha battuto l'Ilves con una rete di Jalasvaara.

12. GIORNATA: **HJK-KPV 2-0; Ilves-TPS 0-0; KPT-Haka 0-1; OTP-Kups 2-3; Reipas-OPS 0-1; Sepsi 78-KTP 1-1.**

13. GIORNATA: **Ilves-OPS 0-1; KPT-KPV 1-1; KTP-Kups 3-0; OTP-Reipas 1-3; Sepsi 78-HJK 0-3; TPS-Taka 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	20	13	8	4	1	26	11
TPS	19	13	7	5	1	21	7
HJK	19	13	7	5	1	24	11
KTP	18	13	6	6	1	18	8
Haka	17	13	7	3	3	22	15
KPT	11	13	3	5	5	15	13
Ilves	11	13	3	5	5	13	14
Kups	9	13	3	3	7	12	23
KPV	9	13	1	7	5	11	22
OTP	9	13	3	3	7	16	29
Reipas	7	13	2	3	8	13	19
Sepsi 78	7	13	2	3	8	14	33

MARCATORI - 8 reti: Tissari (KTP); 7: Himanka (OPS), Toivola (HJK).

CIPRO (E.M.) Nell'ultima giornata l'Apoel sconfigge l'Apop 1-0 e conquista il titolo. Retrocedono in B Apops ed Evagoras.
Omonia-Arravipu 1-1; Apop-Apoel 0-1; Keravnos-Apollon 2-2; Olympiakos-Evagoras 2-2; Aris-Pezepotikos 2-0; Epa-Anorthosis 1-1; Paralimni-AEL 5-1.

ALGERIA

Scontro finale

Dopo la penultima giornata sono in testa il Tizi Ouzou e il Belcourt. Tutto è rimandato all'ultimo turno.

28. GIORNATA: **Belcourt-USK Alger 1-0; Tizi Ouzou-Guelma 3-1; Ep Sétif-DNC Alger 3-0; USMH-Kouba 3-0; ASC Oran-Mascara 0-0; Batna-MP Oran 1-1; DNC Asnam-Saha 3-0.**

29. GIORNATA: **Guelma-ASC Oran 2-1; MP Oran-Kouba 1-0; DNC Alger-Belcourt 2-1; IR Saha-Batna 0-1; USK Alger-DNC Asnam 4-0; Mahd-Sétif 2-0; Mascara-MP Alger 1-1; JET-USMH 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JE Tizi-Ouzou	67	28	13	13	2	43	20
Belcourt	67	29	14	10	5	39	22
EP Sétif	61	29	13	6	10	42	30
Mascara	61	29	13	7	9	41	29
RS Kouba	60	29	13	5	11	37	32
MP Oran	60	29	9	11	7	26	26
MAHD	59	27	12	8	7	42	21
USMH	58	29	9	11	9	26	24
ASC Oran	56	29	9	9	11	30	27
DNC Asnam	56	29	9	9	11	24	35
MP Alger	55	28	8	11	9	31	32
ES Guelma	55	29	11	4	14	31	43
CM Batna	54	29	6	13	10	23	46
USK Alger	53	29	7	10	12	30	35
DNC Alger	52	29	7	9	13	32	36
IR Saha	45	29	5	6	18	18	49

3 punti alla vittoria, 2 al pareggio, 1 alla sconfitta.

MAROCCO

Chabab scudetto

Si conclude il secondo campionato africano, quello marocchino, con la vittoria del Chabab che, nell'ultima giornata di campionato, segna ben quattro reti al Sidi-Kacem e vince il titolo con un punto di vantaggio sul WAC.

30. GIORNATA: **Chabab-Sidi Kacem 4-1; WAC-FUS 3-1; Beni Mellal-Raja 0-0; Meknès-Tetouan 2-1; Aujda-Fes 4-2; El Jadida-Mohammedia 1-0; Salé-FAR 0-5; Kenitra-Marrakech 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chabab	68	30	14	10	6	39	29
WAC	67	30	12	13	5	38	25
Mohammedia	64	30	11	12	7	35	27
FUS	63	30	9	14	6	25	21
Kénitra	63	30	9	14	6	33	26
Fès	62	30	9	13	7	25	22
Beni-Mellal	60	30	8	14	7	29	29
Oujda	60	30	11	8	11	38	33
Salé	59	30	8	13	9	26	24
Raja	59	30	7	15	8	29	26
El Jadida	59	30	8	13	9	24	22
FAR*	58	30	10	8	12	41	34
Tétouan	58	30	9	10	11	32	39
Meknès*	56	30	5	16	9	27	37
Sidi-Kacem*	54	30	7	8	14	28	46
Marrakech*	50	30	5	9	16	22	35

* 3 punti alla vittoria, 2 al pareggio, 1 alla sconfitta.

USA

La sagra degli « shootout »

(L.M.) Il Cosmos grazie agli « shootout » ha piegato il Ft. Lauderdale di Gerd Muller, assente infortunato insieme a Marinho. Oltre 70 mila spettatori hanno gridato la loro passione, ma c'è voluto lo shootout per battere il portiere Jan Van Beveren acquistato da poco e che, alla fine, è stato premiato con il premio dell'associazione scrittori di calcio USA. Ma gli « shootout » sono stati indispensabili per decidere anche altri risultati come New England-Minnesota e Detroit-Memphis. Il ritorno in squadra di Joahn Cruijff ha ridato vigore al Washington e due vittorie consecutive contro il Rochester e il San José hanno fatto risalire un gradino nella classifica dove il coriaceo Toronto è sulla scia del Cosmos con idee bellicose. Anche il Seattle, vincitore sull'Houston, corre il campionato senza sussulti e la sua posizione è più che solida. La stessa cosa può dirsi del Chicago che quest'anno si è rivelato compagine « sorpresa ».

RISULTATI: **California-San Diego 5-1; Detroit-Dallas 5-1; Ft. Lauderdale-San Jose 4-0; Seattle-Houston 3-2; Los Angeles-Filadelfia 2-1; Vancouver-Edmonton 1-0; Toronto-Memphis 2-0; Washington-Rochester 2-1; Minnesota-Tampa 4-1; New England-Minnesota 3-2; Detroit-Memphis 3-2; Portland-Atlanta 1-0; Cosmos-Ft. Lauderdale 2-0; Filadelfia-San Josè 4-2; Washington-San Jose 5-4; Toronto-Los Angeles 3-1; Chicago-California 2-0; Vancouver-Edmonton 4-2; Houston-Tulsa 4-3.**

NATIONAL CONFERENCE
GIRONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cosmos	16	12	4	45	24	107
Toronto	16	8	8	25	25	72
Washington	15	6	9	30	33	62
Rochester	14	7	7	20	23	58

GIRONE CENTRALE

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Tulsa	15	9	6	22	22	74
Minnesota	15	6	10	25	28	57
Dallas	14	5	9	17	29	46
Atlanta	15	5	10	17	31	46

GIRONE OVEST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Seattle	18	16	2	43	13	128
Los Angeles	15	9	6	24	20	75
Vancouver	17	9	8	24	22	74
Portland	16	5	11	17	27	46

AMERICAN CONFERENCE
GIRONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ft. Lauderdale	18	11	7	33	28	96
Tampa Bay	17	10	7	31	31	88
New England	17	7	10	28	35	66
Filadelfia	15	4	11	18	28	39

GIRONE CENTRALE

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Chicago	16	13	3	40	21	105
Memphis	17	8	9	24	28	69
Detroit	16	7	9	25	28	64
Houston	16	7	9	25	28	64

GIRONE OVEST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
California	18	9	9	35	34	84
Edmonton	15	7	8	24	20	59
San Diego	15	7	8	21	26	60
San Jose	16	5	11	31	16	49

BRASILE-SAN PAOLO

Brandao « assolve » Clerici

Il Palmeiras ha cambiato Direttore tecnico (Osvaldo Brandao ha preso il posto di Sergio Clerici), ma le cose non migliorano. Anzi! Due sconfitte nelle ultime due giornate: contro la Juventus per 1-0 (rete di Cesar) nello stadio Pacaembu, e per 3-0 contro il XV Novembro di Piracicaba. Resta cosi al terzultimo posto in classifica generale con soli 8 punti.

11. GIORNATA: **Sao Paulo-XV Piracicaba 1-0; Comercial-Santos 2-1; Ponte Preta-Taubate 2-2; Palmeriras-Juventus 0-1; XV Jau-Ferroviaria 3-3; Noroeste-Corinthians 0-0; Inter-Guarani 2-2; Francana-Botafogo 0-1; America-Portuguesa 2-3; Sao Bento-Marilia 1-0.**

12. GIORNATA: **XV Jau-Sao Bento 1-0; Taubate-Sao Paulo 1-0; Francana-Corinthians 0-0; Santos-America 1-0; Ferroviaria-Ponte Preta 0-0; XV Piracicaba-Palmeiras 3-0; Portuguesa-Guarani 2-0; Marilia-Inter 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	19	11	8	3	0	24	9
Sao Bento	14	12	5	4	3	14	13
Santos	13	9	5	3	1	12	4
Comercial	13	11	5	3	3	15	13
Taubate	13	12	4	5	3	13	15
XV Jau	12	10	4	4	2	12	12
Sao Paulo	11	9	4	3	2	11	6
Corinthians	11	9	3	5	1	10	6
Inter	11	11	4	3	4	18	16
Botafogo	11	11	4	3	4	13	11
Ponte Preta	10	9	2	6	1	12	7
XV Piracicaba	10	10	4	2	4	10	11
Marilia	9	11	4	1	6	10	16
Juventus	9	11	2	5	4	9	15
America	9	12	3	3	6	13	15
Ferroviaria	9	12	1	7	4	8	16
Guarani	8	8	3	2	3	12	9
Palmeiras	8	9	2	4	3	12	14
Francana	5	12	0	5	7	7	18
Noroeste	3	9	0	3	6	3	12

COPPA LIBERTADORES

Il Nacional di Montevideo (Uruguay) è la squadra con maggiori possibilità di qualificarsi finalista della Coppa Libertadores de America. I « tricolori » hanno vinto entrambe le partite fuori casa, con lo O'Higgins del Cile a Santiago e con i paraguaiani dell'Olimpia di Asunciòn (attuali campioni sudamericani) con lo stesso punteggio di 1-0. In entrambi i casi, ha segnato il giovanissimo attaccante (17 anni) Dardo Perez.

GRUPPO 1: **Velez Sarsfield-Internacional 0-1; America-Velez Sarsfield 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Internacional (B.)	2	1	1	0	0	1	0
America (Colom.)	1	1	0	1	0	0	0
Velez S. (Ar.)	1	2	0	1	1	0	1

DA DISPUTARE: **Internacional-Velez Sarsfield (25-6); America-Internacional (2-7); Internacional-America (10-7).**

GRUPPO 2: **O'Higgins-Nacional 0-1; O'Higgins-Olimpia 0-1; Olimpia-Nacional 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional (Ur.)	4	2	2	0	0	2	0
Olimpia (Par.)	2	2	1	0	1	1	1
O'Higgins (Cile)	0	2	0	0	2	0	2

DA DISPUTARE: **Nacional-Olimpia (2-7); Olimpia-O'Higgins (9-7); Nacional-O'Higgins (16-7).**

COLOMBIA

Due « goleadas » nella ventiduesima giornata: quella dell'Union Magdalena sul Santa Fe (5-2) e quella del Medellin sul Bucaramanga (6-2). Intanto, il Deportivo Cali, che ha battuto il Tolima 2-1, continua a guidare la classifica.

22. GIORNATA: **Millonarios-Nacional 1-1; Union Magdalena-Santa Fe 5-2; Quindio-America 3-1; Cucuta-Junior 0-2; Medellin-Bucaramanga 6-2; Pereira-Caldas 0-2; Deportivo Cali-Tolima 2-1.**

nmo,ClarosLr.(;

CLASSIFICA: **Deportivo Cali punti 31; Junior 30; Caldas 28; Pereira 26; Quindio 24; Millonarios 22; Santa Fe, Medellin 21; America, Nacional 20; Union Magdalena 19; Tolima 16; Cucuta, Bucaramanga 13.**

PARAGUAY

L'Olimpia ha battuto il suo tradizionale avversario, il Cerro Porteno, avanzando in classifica, dopo essere stato in ultima posizione. Sconfitto per la prima volta il Cerro Porteno, unico imbattuto rimane ancora il Guarani (attualmente al secondo posto in classifica, assieme al Libertad).

8. GIORNATA: **Cerro Porteno-Olimpia 0-2; Guarani-Rubio Nu 1-0; Libertad-Nacional 0-0; Sol de America-River Plate 1-0; Tembetary-Sportivo Luqueno 2-2.**

CLASSIFICA: **Cerro Porteno punti 12; Libertad, Guarani 11; Nacional, Sol de America 8; Olimpia, Sportivo Luqueno 7; River Plate, Tembetary 6; Rubio Nu 4.**

ARGENTINA

River in fuga

Il River Plate ha ottenuto due preziose vittorie nelle ultime due giornate, con lo stesso punteggio di 2-0 contro il Platense e il Racing e ora la squadra diretta da Angel Labruna ha quattro punti di vantaggio sulla coppia Talleres-Platense. Segue a cinque punti, l'Argentinos Juniors, la squadra di Diego Maradona, il cui rendimento ultimamente è un po' calato.

24. GIORNATA: **Colon-Argentinos Juniors 3-1; Estudiantes-San Lorenzo 1-0; Rosario Central-Independiente 2-1; Boca Juniors-Tigre 2-0; Platense-River Plate 0-2; Racing-Newell's Old Boys 0-0; Talleres-Quilmes 4-2; Huracan-Union 1-2; Velez Sarsfield-All Boys 0-0; Riposava: Ferrocarril Oeste.**

25. GIORNATA: **Union-Velez Sarsfield 2-0; Quilmes-Huracan 1-1; Newell's Old Boys-Talleres 1-1; River Plate-Racing 2-0; Tigre-Platense 0-1; Independiente-Boca Juniors 0-1; San Lorenzo-Rosario Central 2-0; Argentinos Juniors-Estudiantes 1-0; Ferrocarril Oeste-Colon 5-1. Riposava: All Boys.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	33	24	12	9	3	42	23
Talleres	29	24	9	11	4	36	29
Platense	29	24	10	9	5	22	18
Argentinos J.	28	23	10	8	5	37	28
Newell's Old B.	26	24	9	8	7	41	23
Union Santa Fe	26	24	11	4	9	33	29
Huracan	25	23	8	9	6	42	32
Estudiantes	25	24	7	11	6	23	27
Rosario Central	24	24	8	8	8	23	25
Ferrocarril O.	23	23	8	7	8	34	32
Racing	23	24	5	13	6	20	25
Boca Juniors	23	24	8	7	9	28	37
Independiente	22	24	7	8	9	35	36
Colon Santa Fe	22	24	7	8	9	26	32
San Lorenzo	21	23	6	9	8	25	27
Quilmes	20	24	2	16	6	25	31
Velez Sarsfield	19	23	6	7	10	19	30
Tigre	17	24	4	9	11	26	37
All Boys	15	23	2	11	10	16	32

MARCATORI - 19 reti: Maradona (Argentinos); 14: Sanabria (Huracan); 11: Babington (Huracan) e Apariente (FC Oeste).

URUGUAY

« Grandi » okay

Vittoria di entrambe le « grandi »: il Nacional si è imposto sul Defensor e il Penarol sul Rentistas. Tra le due esquadre, ci sono però sette punti di differenza in classifica.

11. GIORNATA: **Penarol-Rentistas 1-0; Sud America-Bella Vista 1-4; Defensor-Nacional 0-2; Sportivo Miramar-Fenix 2-0; River Plate-Wanderers 0-0; Huracan Buceo-Cerro 1-0; Progreso-Danubio 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	18	11	9	0	2	26	11
Wanderers	15	11	6	3	2	18	6
Bella Vista	14	11	5	4	2	19	10
Danubio	12	11	4	4	3	14	15
Sportivo Miramar	11	11	4	3	4	13	12
Sud America	11	11	3	5	3	16	16
Penarol	11	11	4	3	4	12	14
Huracan Buce	11	11	5	1	5	13	16
Cerro	10	11	2	6	3	11	13
Defensor	10	11	4	2	5	12	16
Fenix	10	11	3	4	4	12	15
Progreso	9	11	3	3	5	13	19
River Plate	8	11	3	2	6	15	18
Rentistas	4	11	0	4	7	4	17

CILE

L'attaccante Carlos Caszely si è vendicato della sua recente esclusione dalla Nazionale cilena segnando tre delle sei reti con le quali il Colo Colo ha battuto il Green Cross. Un'altra « goleada » è stata quella del Cobreloa, che nella sua tana di Calama ha battuto l'Everton per 5-1 con tre reti di Pedetti.

10. GIORNATA: **Audax Italiano-Iquique 2-1; Union Espanola-Universidad Catolica 1-2; Universidad de Chile-O'Higgins 0-0; Colo Colo-Green Cross 6-0. Aviacion-Naval 0-3; Cobreloa-Everton 5-1; Wanderers-Palestino 1-1; Coquimbo Unido-Magallanes 0-0; Concepcion-Lota Schwager 1-0.**

CLASIFICA: **Cobreloa * punti 17; Univ. Chile * 16; Universidad Catolica 13; Colo Colo * 12; Union Espanola, Concepcion, O'Higgins, Magallanes 11; Palestino, Coquimbo Unido, Aviacion, Everton, Iquique **; Naval 9; Lota Schwager 8; Wanderers, Audax Italiano, Green Cross 7.**

* Un punto di bonus.

** Due punti di bonus.

MARCATORI - 9 reti: Estay (Union Espanola)) e Pedetti (Cobreloa); 8: Caszely (Colo Colo).

MESSICO

Otto in finale

Conclusa la fase di qualificazione, disputeranno la finale ad otto per il titolo le seguenti squadre: Cruz Azul, Atlante, Universidad, Tampico, America, Deportivo Neza, Zacatepec e Nuevo Leon. Per la retrocessione, disputeranno uno spareggio (andata e ritorno) Jalisco e Curtidores, mentre per la promozione alla massima divisione, l'Atletas Campesinos ha pareggiato in casa 0-0 la partita d'andata con l'Osos Grises. Capocannoniere del torneo è stato il brasiliano Cabinho per la quinta volta consecutiva.

38. GIORNATA: **Jalisco-Universidad Guadalajara 5-2; Espanol-Curtidores 0-3; Cruz Azul-Neza 0-0; Monterrey-Toluca 2-0; Universidad Autonoma-Guadalajara 4-1; Universidad-Atlante 4-1; Leon-America 2-2; Puebla-Nuevo Leon 0-2; Zacatepec-Potosino 4-2, Tampico-Atlas 2-0.**

CLASSIFICHE

GRUPPO 1: **Cruz Azul 53; Atlante 49; Monterrey 34; Puebla 33; Jalisco 28.**

GRUPPO 2: **Universidad 48; Tampico 41; Guadalajara 38; Potosino 29; Curtidores 28.**

GRUPPO 3: **America 57; Dep. Neza 44; Toluca 39; Univ. Guadalajara 31; Leon 29.**

GRUPPO 4: **Zacatepec 44; Nuevo Leon 40; Univ. Autonoma 36; Espanol 30; Atlas 29.**

MARCATORI - 30 reti: Cabinho (Atlante); 29: Hugo Sanchez (Universidad).

PERU'

Attacchi sterili

In una giornata all'insegna dello zero a zero (ben cinque partite sono finite a reti inviolate), l'Alianza Lima ha fatto il festival del gol battendo gli amazzonici di Iquitos 5-0. In totale, otto reti in otto partite.

10. GIORNATA: **La Palma-Melgar 0-0; Junin-Universitario 0-0; Bolognesi-Chalaco 0-1; Alianza Lima-Iquitos 5-0; Union Huaral-Municipal 0-2; Torino-Sporting Cristal 0-0; Ugarte-Tarma 0-0; Juan Aurich-Sport Boys 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting Cristal	16	10	6	4	0	17	7
Alfonso Ugarte	15	10	6	3	1	17	5
Atletico Torino	15	10	6	3	1	13	5
Universitario	12	10	2	8	0	14	8
Municipal	12	10	5	2	3	15	10
Dep. Junin	11	10	4	3	3	14	14
Tarma	11	10	3	5	2	11	14
Alianza Lima	9	10	3	3	4	10	8
Atletico Chalaco	9	10	2	5	3	9	9
Iquitos	9	10	2	5	3	12	17
Bolognesi	8	10	3	2	5	9	11
Mariano Melgar	7	10	2	3	5	7	13
Union Huaral	7	10	2	3	5	9	18
Juventud La P.	7	10	2	3	5	4	12
Juan Aurich	6	10	1	4	5	7	12
Sport Boys	6	10	1	4	5	8	13

ECUADOR

Nonostante il pareggio con il Barcelona, l'Universidad Catolica continua a restare in testa alla classifica, seguita dall'Emelec che ha battuto l'America ed è rimasto solo al secondo posto.

14. GIORNATA: **Universidad Catolica-Barcelona 2-2; Emelec-America 2-0; Nacional-Tecnico Universitario 1-1; Mantaliga Deportiva Universitaria1-0; Everest-Deportivo Cuenca 1-0.**

CLASSIFICA: **Universidad Catolica punti 18; Emelec 16; Nacional, Barcelona 15; America 14; Tecn. Universitario, Everest, Manta F.C. 13; Liga Universitaria 12; Deportivo Cuenca 11.**

BOLIVIA

Gli « avieri » del Wilsterman continuano a pieno punteggio: nella sesta giornata hanno battuto il Bolivar per 1-0 davanti a 35 mila persone. Ma il The Strongest non cede: ha battuto l'Aurora per « goleada » (5-2).

6. GIORNATA: **Municipal-Independiente 1-1; Wilsterman-Bolivar 1-0; Guabira-Blooming 2-1; Stormers-Allways Ready 0-1; The Strongest-Aurora 5-2; Petrolero-San Jose 1-1; Real Santa Cruz-Oriente Petrolero 2-3.**

CLASSIFICA: **Wilsterman 12; The Strongest 11; Bolivar 8; Petrolero, Allways Ready, Guabira 7; Municipal, Oriente Petrolero 6; Blooming 5; Independiente 4; Aurora, San Jose, Real Santa Cruz 3; Stormers 2.**

Due grandi campioni che hanno avuto l'onore e l'onere di propagandare il soccer negli States. Due uomini che dopo anni di vita in USA giudicano con serenità il calcio europeo

I vecchi ci guardano

di **Simonetta Martellini** e **Lino Manocchia**
foto di **Bob Thomas**

Cruijff e Beckenbauer nel '74, alla finale dei « mondiali » tedeschi

JOAHN CRUIJFF E FRANZ BECKENBAUER, due campioni che hanno lasciato una traccia indelebile nella storia del calcio moderno. Entrambi sono emigrati in USA alla ricerca di nuove soddisfazioni e, ovviamente, di dollari. Ora, a qualche anno dal loro trasferimento, i « nostri » fanno il punto della situazione, ci parlano del loro modo di vivere, dei loro progetti, del calcio americano e di quello europeo. E' insomma un'interessantissima chiacchierata su quello che, per fortuna, al di là dell'Oceano può ancora essere chiamato « il più bel gioco del mondo ».

WASHINGTON. Se Rinus Michels ha inventato il «calcio totale», Joahn Cruijff ne è stato l'interprete geniale e ineguagliato: nato per il football, cresciuto con un pallone tra due piedi incredibilmente dotati, in possesso di una forza di volontà fuori dal comune, il ragazzo di Betondorp costruì intorno a sé (e guidò) una squadra che non conosceva rivali, rivoluzionando alla base il concetto di calcio. L'hanno definito «il più grande di tutti i tempi». Un grandissimo campione che ha cominciato a tradire lo sport quando ha capito che i suoi piedi veramente unici potevano dargli la ricchezza. L'ammirazione incondizionata ha lasciato così il posto alla diffidenza per il «personaggio», fino ad arrivare all'indifferenza. A Washington il signor Joahn Cruijff è uno dei tanti «mercenari». In Olanda, in Spagna, nessuno pensa più a lui. E lui, il più grande di tutti i tempi, dimostra ancora una volta la sua natura di ghiaccio: *«Non ho assolutamente nostalgia per il mio Paese. Perché dovrei averne? Sono ormai sette anni che sono via!»*, come dire che basterà ancora qualche manciata di mesi per dimenticare completamente di essere olandese.

IRREQUIETEZZA. Joahn Cruijff gioca oggi nel Washington Diplomats.

»»»

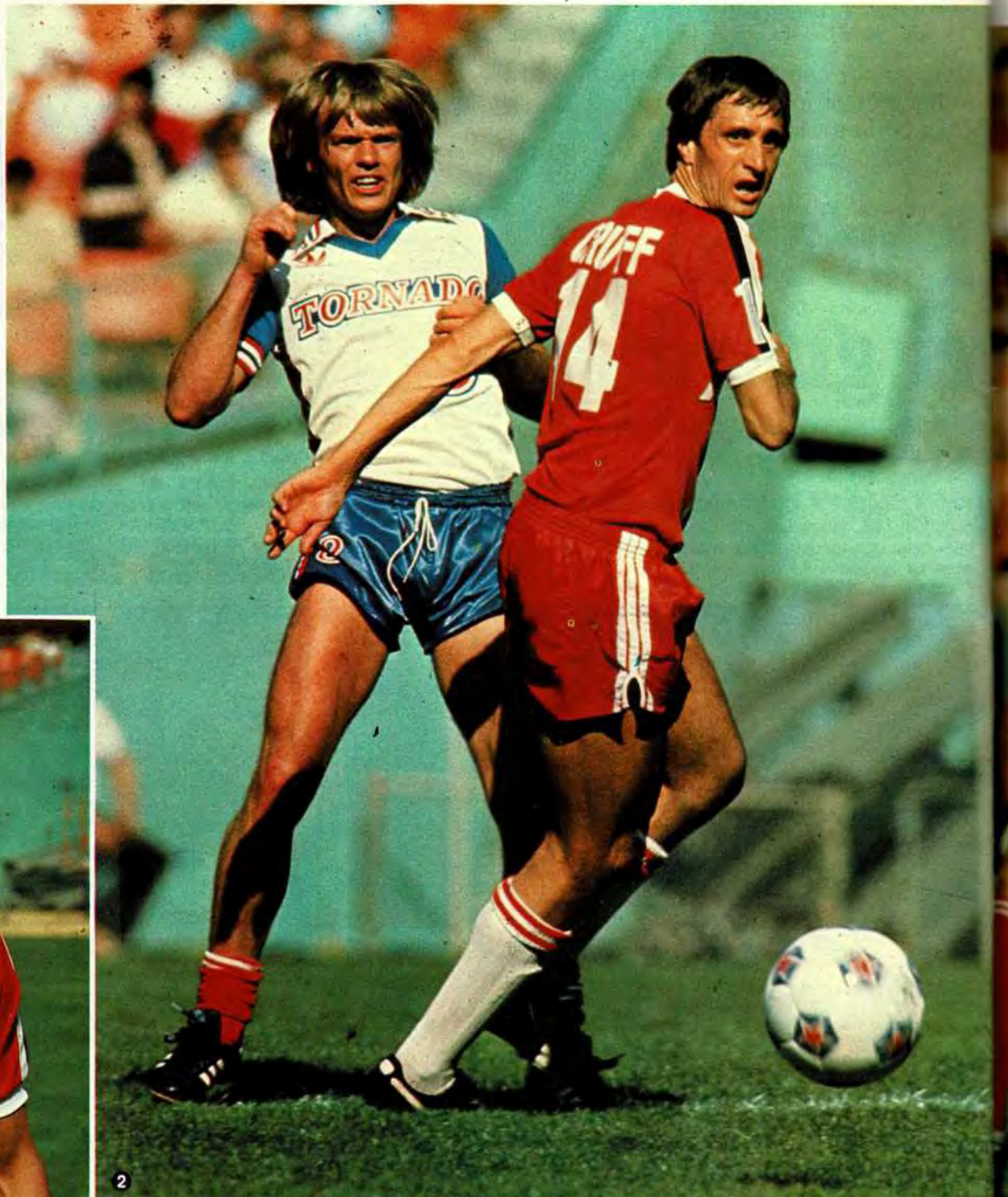
Vi si è trasferito dopo un anno nel Los Angels Aztecs, e questo ha fatto subito pensare ad una nuova quanto strana « febbre di vivere » dell' asso olandese. Sembra addirittura che stia per lasciare anche Washington, ma lui non lo ammette: *« Non è vero. Non è escluso che possa cambiare idea, in futuro, ma per il momento non ho niente in programma. E poi perché me lo chiedi? ».*

— Perché è una voce che circola con una certa insistenza...

« Io non ne so niente. A te chi l'ha detto? ».

— Si dice... Parliamo piuttosto del tuo carattere irrequieto.

« Non c'è niente di vero, perché quando ero in Europa ho giocato per sette anni in una squadra e per sei in un'altra. Sono professionista da diciassette anni e questo è il mio quarto club: ti sembra proprio una media sconvolgente? ».

L'AFFARISTA. Senza dubbio, la scelta americana ha comportato una perdita di privilegi. Ricordate quando a Barcellona arrivò il tedesco

Joahn Cruijff in versione-Diplomats (❶ ❷ e ❹). L'asso olandese si è trasferito nella capitale dopo una breve parentesi con gli Aztecs, squadra che non è riuscita a conquistare le sue simpatie. Con i Diplomats, invece, sembra che tutto vada bene, anche col « mister » Bradley ❸

Weisweiler? Bastarono pochi giorni a Cruijff, spalleggiato da Neeskens e dal pubblico, per indurre l' allenatore a dare le dimissioni e per imporre il ritorno del « suo » Michels. Negli USA non è stato così semplice: ecco i motivi del trasferimento al Washington Diplomats, dopo un anno nel Los Angeles Aztecs: *« Il nuovo presidente non la pensava come me. C'erano un mucchio di cose che non andavano, che non mi piacevano. E quando a me non piace qualcosa, me ne vado ».* Un Cruijff in tono minore? Non crediamo. Piuttosto, lui ha fatto la sua scelta: chiuso il capitolo da campione, si è trasfarmato in un affarista con l'hobby del calcio.

L'OLANDA E I GIOVANI. Il « personaggio » Cruijff non è semplice. Non ha mai fatto mistero del suo scopo, quando giocò al rialzo con l' Ajax, in attesa che la Spagna aprisse le frontiere. Eppure sembra sincero quando afferma che *« se si sceglie di fare dello sport, a qualsiasi livello, i soldi sono l'ultima cosa »*, nel tentativo di sconfessare quanti insinuano che l'attuale crisi dell'Olanda dipende dai super-stipendi di

pochi che vanno a scapito dei giovani. La sua analisi, quindi, è puramente tecnica: *« La carenza di nuove leve* — dice — *è la conseguenza naturale di un periodo di gloria. Tutte le squadre che hanno dominato per un certo tempo incontrano poi questo tipo di difficoltà: quando i campioni vanno via, o invecchiano, non è facile rimpiazzarli... ».*

— Non sarebbe così difficile, però, se nel frattempo si fossero preparati dei giovani a prendere il loro posto...

« Ma i giovani — ribatte Cruijff — *per diventare grandi devono avere modo di giocare: e se ci sono degli "anziani" davanti a loro, la cui carriera dura magari nove anni, non possono farlo. E' normale, quindi, che ci sia bisogno di un intervallo che permetta ai nuovi arrivati di adattarsi ».*

— Non sei pessimista, quindi, nei riguardi della Nazionale olandese?

« No, tutt'altro. Penso che abbia ancora un buon numero di giocatori validi e che sia tuttora in grado di essere competitiva. Certo, non è più nettamente superiore come era un tempo, ma sono convinto che abbia delle ottime possibilità. Potenzialmente, secondo me poteva anche vincere questi Europei ».

L'EREDE. Dopo averci esaltato e incantato con il suo gioco. Joahn Cruijff ha lasciato un gran vuoto nel calcio europeo. C'è chi indica in Kevin Keegan il suo successore: « king » Kevin sembra aver raccolto l'eredità dell'uomo che fece grandi i « tulipani » e si propone come il fuoriclasse degli Anni Ottanta. Cosa ne pensa colui che fece il vuoto intorno a sé nel decennio precedente? *« Senza dubbio è uno dei giocatori migliori del momento ».*

— E', o può diventare, eccezionale come te?

« Non si possono fare paragoni: ognuno di noi è cosa a sé, non c'è un metro di giudizio universale ».

— Ma, insomma, abdichi o no in favore di Keegan?

« Vedi, il problema è che non l'ho più visto giocare, negli ultimi due anni, perché lui è in Europa e io sono qui. Ma ho letto di lui, e non mi offende se si dice che è il mio erede ». Modestia o indifferenza? Certo è che ci rimane difficile vedere Cruijff nei panni del campione schivo!

UN TAGLIO COL PASSATO. Forse non sarebbe andato a Barcellona se non fosse stato così calcolatore. E sicuramente non avrebbe attraversato l'Oceano. Non c'è da meravigliarsi, quindi, se guarda al calcio europeo col distacco di un qualsiasi « straniero »: *« Leggo i giornali, seguo i risultati. Ma non è possibile farsi un'opinione precisa solo attraverso la stampa. Credo che ci siano molti giocatori forti sul piano individuale, che cominciano ad interpretare al meglio il nuovo concetto di calcio. Nessuno più di me è convinto della validità del gioco di squadra, ma è anche vero che per la gioia del pubblico c'è bisogno di grossi campioni. E' solo un'idea, comunque, perché da giornale a giornale i giudizi cambiano ».*

— Puoi fare un paragone tra il calcio europeo e quello americano?

« Non ci sono grosse differenze: la mentalità è la stessa, così come è uguale il modo di intendere il gioco ».

— Non dipenderà dal fatto che negli USA si è trasferito un gran numero di calciatori europei?

« Certamente... ma noi siamo qui proprio per questo: per aiutare

Cruijff/segue

gli Stati Uniti a crearsi una tradizione calcistica».

— E del calcio sudamericano cosa pensi?

«Ecco, in Sudamerica non andrei mai a giocare: troppa diversità. E' un'altra cosa».

— Cosa pensi della vita americana?

«Mi piace: è un modo differente di vivere, ma lo apprezzo molto».

— Guardando indietro, qual è il Paese in cui ti sei trovato meglio: Olanda, Spagna o Stati Uniti?

«E' una domanda a cui non posso rispondere. Ho trovato molte cose positive dovunque e ho sentito la mancanza di molte altre».

— Cosa ti manca dell'Olanda?

«Mah... I posti dove sono cresciuto, gli amici... Ma anche in sei anni di vita a Barcellona mi era fatto degli amici...».

— E tua moglie e i tuoi figli non soffrono di tutti questi cambiamenti?

«Loro sono con me, è questo che conta».

Una moglie comprensiva, tre splendidi bambini a cui Cruijff tiene moltissimo e che hanno sempre rappresentato il suo rifugio: una nota deamicisiana, questa, che male si adatta all'immagine che lui stesso ha sempre dato di sé. Una serie di scelte impopolari (che hanno però avuto il pregio della coerenza) hanno impedito che la gente lo considerasse un idolo. Non è bello, non è simpatico, non è «buono». Ma a lui, forse, interessava soltanto essere «il» campione.

□

Cruijff (a fianco e sopra) **e Beckenbauer** (in alto) **sono stati tra i primi ad accogliere l'invito che veniva rivolto ai grandi campioni europei dal nascente soccer. Ora, dopo qualche anno, i due ci giudicano**

BECKENBAUER

«Keegan? Un vero big»

NEW YORK. Cinque anni d'America non hanno trasformato affatto Franz Beckenbauer, il Kaiser della pedata, il re della modestia. Nel 1975 fu proclamato «giocatore più importante» e adesso, a 5 anni di distanza, è ancora un grande campione, un giocoliere, un «concessionario» di palloni da rete. E' rimasto legatissimo alla sua Patria, ai suoi tifosi, ai campi sui quali si esibì, ammirato ed acclamato.
«Se lascerò l'America — dice — **lo farò perché odio i fondi artificiali e detesto tutti questi spostamenti che il campionato richiede».** In realtà la NALS non ne ha colpa. Il campionato Usa include squadre situate ai quattro cantoni degli States i cui spostamenti, vuoi per il fuso orario o per la grandezza del territorio, ti fanno compiere viaggi di 4.000 chilometri alla volta. **«Per il resto questo continente, che ho sempre sognato, seguito, rispettato, mi ha concesso una "privacy" che non troverò in nessun'altra parte del mondo. A New York posso girare senza essere inseguito».**
Dalla Germania erano giunte un paio di offerte di circa un milione di dollari e Franz avrebbe accettato di buon cuore perché desidera «chiudere» a casa ma il Cosmos non è una squadra che si lascia sfuggire un giocatore così prezioso, una pedina importante per lo sviluppo del soccer, e ha parlato di tre milioni e 400 mila dollari per i prossimi anni.

NUOVO RUOLO. Quello che Franz non dice apertamente è il malumore esistente per il cambio effettuato dal suo allenatore Hennes Weisweiler il quale, avendo sottomano il brasiliano Carlos Alberto, lo ha posto in difesa a «spazzare» le palle avversarie, e il sudamericano

lo fa con maestria e grazia perché Carlos è un po' come il vino, migliora con gli anni. Dopo un meeting segreto, Weisweiler ha convinto Franz ad avanzare perché a metà campo c'è bisogno della sua classe che, nonostante gli anni, non accusa cedimenti e Franz ora sembra preferisca questo nuovo ruolo.

EUROPEI E KEEGAN. Ha seguito le varie partite del campionato europeo e, ovviamente, ha fatto il tifo per la Germania **« che vincerà il campionato con facilità »**, ci aveva detto alla vigilia del torneo europeo.

« Questo perché la Germania ha un vivaio splendido e perché penso che la Germania faccia le cose con interesse e serietà ».

— Un giudizio su Keegan...

« E' un atleta internazionale dalle mille risorse. Un attaccante che non si vedeva da qualche anno. Da quando si è fatto il vuoto con Carl Granitza e Gerd Muller ».

— Ma il Cosmos è interessato a Keegan?

« Al Cosmos interessano tutti i big, e siccome Keegan è un big, ovviamente ha gli occhi puntati su di lui. Ma ci sono varie nazioni di mezzo, tipo Inghilterra e Germania ».

IL « CASO » CRUIJFF. Beckenbauer che non è un « flamboyant » come Chinaglia: lui agisce in silenzio, con serietà, e in ogni sua parola c'è un certo peso. E' stato lui a far ingaggiare (saggiamente) il connazionale portiere Huber Birkenmeier, l'allenatore Weisweiler e se il Cosmos avesse dato retta a Franz forse oggi Johan Cruijff sarebbe alla testa dell'attacco newyorkese, ma il «soffietto» di qualcuno che vedeva in pericolo forse il suo trono fece sì che l'olandese, ricevuto dal Cosmos mezzo milione di dollari in prestito per saldare certi affari, se ne andasse al Los Angeles, la squadra che meno di tutti gli garbava perché gioca per una ristretta cerchia di messicani. E del calcio europeo « Kaiser » Franz che ne pensa?

« E' sempre quello migliore grazie al nascere di nuovi elementi che tuttavia non sono sufficienti, come certi giornali scrivono ».

IL PERSONAGGIO. Gli scandali a Franz non piacciono. Definisce «stupidi» quei giovani giocatori del grande domani che si sono fatti abbindolare da un milione quando guadagnavano miliardi. Beckenbauer è modesto, dicevamo, quasi vergognoso. Spesso emette frasi mozze, arrossisce facilmente e non si slancia in arzigogoli letterari. E' limpido come il suo gioco, preciso, elastico: Seninho e Romero ne sanno qualcosa qualcosa quando ricevono dalla metà campo palloni che sembrano usciti dal fucile preciso di un « cecchino ».

IL CALCIO IN USA. Ma Beckenbauer crede nel soccer?

« Il calcio in America ha intrapreso una via positiva, sicura, e non soltanto perchè sono stati versati milioni di dollari sulla bilancia, ma perché il pubblico ha creduto in questo sport, lo segue sempre più numeroso, mentre da Università e colleges continuano ad uscire giovani validi. E il Cosmos, ad esempio, ne è una riprova con Angelo Di Bernardo dell'Università dell'Indiana, di Jeff Durgan, Rick Davis ed altri. Il calcio è giunto in suolo USA per diventare il grande sport che mezzo mondo pratica. E chissà che non raggiunga il livello del calcio tedesco. In tal modo potrebbe presentarsi nel 1986 ai Mondiali e vincerli ».

Ora che è scoppiata la febbre 1986, chiedendo che i mondiali si svolgano in Usa dopo la richiesta di Henry Kissinger, molte città hanno presentato la candidatura, prima di tutte New York, che possiede sei stadi capaci di ospitare 70 mila spettatori a partita. ☐

Rong, il Pelé cinese

NON E' NATO a Tres Caraçoes ma vicino a Shangai; non si chiama Edson Arantes do Nascimiento ma Rong Zhihang ma anche lui è Pelé anche se ha gli occhi a mandorla e l'incarnato giallino. A chiamarlo per la prima volta così fu proprio lui, « O' Rey », che se lo trovò di fronte, nel '77, quando i Cosmos incontrarono la nazionale cinese. E il fuoriclasse **brasiliano fu talmente** entusiasta della prova del suo giovane antagonista che, a fine partita, volle conoscerlo. E donandogli la maglia col numero dieci che ha reso famosa nel mondo, lo gratificò del soprannome con il quale, ora, tutti lo conoscono. Per la verità, però, l'appellativo di « Pelé cinese » a Rong lo avevano già assegnato i tifosi di Hong Kong dopo averlo visto giocare contro una All Stars di quella città.

INDIMENTICABILE. A Shangai, Rong Zhihang è un personaggio pubblico: quando passa per la strada, la gente lo segna a dito e

Rong Zhihang:
CHINA'S PELE

chi ha la passione del calcio ben difficilmente dimenticherà la sua partita contro lo Zaire un paio di anni or sono. E di quella partita, il gol che Rong segnò spalle alla porta con una perfetta rovesciata, è entrato di diritto nella storia del calcio cinese. Naturalmente dotato di buona classe e di sufficiente tecnica, è da ormai dieci anni (da quando cioè, giocava nel Guandlong, una squadra della provincia) che Rong appartiene al novero dei migliori e degli esempi da seguire sia come atleta militante sia come sportivo: come a tutti i « più » in ogni parte del mondo, anche a Rong Zhihang, nel corso delle partite, è infatti riservato un trattamento decisamente particolare e per fermarlo, molto spesso i difensori ricorrono alle maniere forti. Ma lui non si è mai ribellato: **« Anche questo** — disse quando un terzino gli ruppe una gamba durante un incontro nel '77 a Beijing nelle Filippine — **è un costo che bisogna pagare alla popolarità ».** Subito aggiungendo: **« Sono gli incerti del mestiere ».** Sportivo davvero a ventiquattro carati, Rong Zhihang « vede » il calcio come gioco collettivo e i suoi compagni lo fanno arrabbiare notevolmente quando corrono tutti dietro il pallone senza alcuno schema tattico. Ma nemmeno in questo caso lui perde la sua calma davvero olimpica: **« Impareranno anche loro** — dice — **basta avere un po' di pazienza ».** ☐

L'ultima uscita di Iribar

JOSE' ANGEL IRIBAR, portiere dell'Atletico Bilbao, 49 volte nazionale, ha dato l'addio al calcio. In suo onore si è disputata una partita fra le due migliori squadre basche: l'Atletico Bilbao e il Real Sociedad, e l'incasso (12 milioni di pesetas) gli è stato consegnato per la realizzazione di un'enciclopedia in lingua basca, essendo Iribar un'acceso sostenitore del partito separatista basco. Nato a Zarauz l'1 marzo 1943, Angel Iribar ha sempre giocato nell'Atletico Bilbao ed è stato per un lungo periodo di tempo il portiere più ricercato e maggiormente considerato in terra iberica. La nazionale lo ha selezionato 49 volte e Iribar è sempre stato puntuale alla chiamata. Con lui la Spagna ha raggiunto traguardi prestigiosi. Quest'anno ha disputato il suo ultimo campionato, mettendo ancora una volta a disposizione della squadra la sua grandissima esperienza e guidando l'Atletico Bilbao ad un onorevole settimo posto.

Sepp Maier lo scrittore

DA QUANDO ha smesso di giocare, Sepp Maier si è dedicato a numerose attività: il teatro, il tennis, il calcio non giocato, e, soprattutto... la scrittura. Maier sta per iniziare la stesura di un manoscritto, di cui però ha già deciso il titolo. Si chiamerà « il fischio finale », ed è basato principalmente sui numerosi avvenimenti che hanno caratterizzato la sua vita da portiere nel Bayern e nella nazionale. Il libro verrà pubblicato il prossimo autunno in occasione della Fiera internazionale del Libro a Francoforte. L'editore, per questo lavoro, ha pronosticato un incasso minimo di circa 120 milioni di franchi.

La super seleccion brasiliana

PER FESTEGGIARE il decimo anniversario dalla fondazione, la rivista sportiva brasiliana « Placar » ha svolto un'inchiesta per stilare una formazione ideale che comprende tutti i più grandi carioca del presente e del passato. Ne è venuta fuori una squadra molto interessante: Pelé è raffigurato come un simbolo, un re, colui che è al di sopra di qualsiasi giocatore o formazione. Per quanto riguarda la squadra ve la presentiamo nella vignetta. In piedi, da sinistra: Nelinho, Manga, Figueroa, Falcao, Amaral, Francisco Marinho e Pelè. Accosciati: Valdomiro, Zico, Tostao, Rivelino, Paulo Cesar.

LE STELLE PARLANTI

Breitner lo psicologo

TERZO GRADO a Paul Breitner, roccioso difensore del Bayern nato a Kolbermoor, in Baviera, il 5 settembre 1951. Ha cominciato nell'ESV Freilassing, si è trasferito all'SV Kolbermoor e, nel 1970-71 è stato acquistato dal Bayern dove è rimasto per quattro anni. Dal '74 al '77 ha giocato nel Real Madrid, è andato nel '78 al Brunswick, per poi tornare al Bayern la scorsa stagione e vincere quest'anno lo scudetto. 28 presenze in nazionale e un « medagliere » con tutti i titoli più importanti, dallo scudetto alla Coppa del Mondo.

— Qual è il giocatore che ammiri, o hai ammirato maggiormente?

« Rivera ».

— E attualmente?

« Nessuno !».

— La squadra?

« Il Manchester United del 66-67-68 con Best e Bobby Charlton ».

— Il miglior ricordo?

« L'incontro tra Real Madrid e Derby County in Coppa Campioni che perdemmo 4-1 all'andata e vincemmo 5-1 al ritorno in Spagna ».

— Quali sono gli avversari che ti hanno dato più fastidi?

« Non lo so, non mi occupo dei miei avversari ».

— Quante volte sei stato espulso?

« Nessuna ».

— Sei superstizioso?

« No, ma lo ero. Fino all'anno scorso non entravo mai in campo in ultima posizione ».

— A chi devi di più nella tua brillante carriera?

« A mio padre e a Udo Lattek ».

— Se non avessi fatto il calciatore, cosa pensi saresti divenuto?

« Insegnante di psicologia e a tempo perso tennista dilettante! ».

— Pensi di diventare allenatore?

« No, ho altre cose in programma ».

— Hai molti difetti?

« Non ne vedo molti ».

— Rancori?

« Assolutamente nessuno! ».

— Hobby?

« Uno solo, il vino, specialmente quello rosso. Colleziono... bottiglie piene ».

— Sei favorevole o contrario ai Giochi di Mosca?

« Favorevole ».